

Anno I, Numero 2, Settembre 2003

# Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

## MARE E DINTORNI

In occasione della 43<sup>a</sup> edizione del Salone nautico di Genova

*Sud news* dedica un numero speciale  
alle opportunità offerte dai Fondi strutturali  
per la valorizzazione del patrimonio marino  
e alle norme europee per la sua tutela



Ministero dell'Economia  
e delle Finanze



Dipartimento  
per le Politiche di Sviluppo



Unione Europea

## Ocs news

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi  
strutturali comunitari

### Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma

tel. 06 4457571/2

e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

### Direttore Responsabile

Orsola Barina

### Hanno collaborato

Massimo Di Rienzo, Patrizia Dora,  
Marinella Marino, Antonino Minciullo,  
Aglia Murgia, Giovanna Murri, Cecilia Vedana,  
Francesco Vicari, Mirella Zanotti.

### Registrazione del Tribunale

in corso presso il Tribunale civile di Roma

# Mare fonte di sviluppo per il Mezzogiorno

**L'**Italia, con i suoi circa 7.500 chilometri di coste, ha risentito, fin dall'inizio, della presenza diffusa del mare che ne ha caratterizzato la storia, la cultura e le scelte economiche.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione e con esso il Servizio Fondi strutturali comunitari, partecipa, quest'anno, per la prima volta, al Salone nautico di Genova, giunto alla 43° edizione. Un'edizione particolarmente importante, questa, caratterizzata dall'entrata in vigore, poco più di un mese fa, della nuova legge sulla nautica e dall'aumento della superficie espositiva.

La presenza non è casuale: l'ambiente marino, parte integrante del territorio delle regioni meridionali destinatarie della gran parte delle risorse comunitarie dell'attuale programmazione 2000-2006, può rappresentare una grande opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno.

E' per questo motivo che il presente numero di *Sud news* è completamente dedicato al mare, nelle sue varie sfaccettature. Un "amico" per veleggiare ma non solo. Un mare ricco di attività - mercantile, turistica, trasportistica, estrattiva, ittica - capaci di generare crescita anche in presenza di situazioni di arretratezza economica. L'ampia gamma di possibilità che il mare offre trova nei Fondi strutturali uno strumento significativo di crescita nel rispetto dell'ecosistema marino, in particolare della qualità delle acque e della biodiversità, nelle sue connotazioni quantitative e qualitative. Un esempio che fa luce sulle capacità dei fondi comunitari di favorire il superamento di precarie condizioni economiche è quello previsto in favore della piccola attività di pesca: ai pescatori si offre la possibilità di intercettare la via dello sviluppo, favorendo la nascita di attività alternative e complementari co-

me il pesca-turismo, l'ospitalità di mare o la cucina marina.

La programmazione delle risorse comunitarie 2000-2006 non guarda al mare come a una dimensione a sé stante, ma ricerca e favorisce l'integrazione con le zone costiere e con il territorio circostante.

L'approccio integrato, persegue la promozione territoriale nel suo complesso - valorizzando tutti i potenziali fattori di attrazione e con una attenzione particolare alla compatibilità ambientale degli interventi - favorendo il dialogo fra le istituzioni, tra i settori e tra gli operatori interessati, con il risultato di una gestione del territorio più efficace e in grado di promuoverne e mantenerne inalterate le caratteristiche.

Particolare interesse è, inoltre, rivolto alle attività minori, ma importanti per l'economia di alcuni contesti. Quelle che favoriscono la diversificazione e la riconversione dell'attività di pesca o che promuovono l'acquacoltura sono correlate, nella programmazione 2000-2006, alle misure di riduzione della capacità di pesca - per raggiungere un riequilibrio delle risorse ittiche ed evitare così l'esaurimento degli stock - e ai connessi problemi occupazionali, attenuandone l'impatto.

Un cenno alla trasportistica: nei Programmi Operativi regionali del QCS ob. 1 è presente una strategia di sviluppo dei trasporti volta a favorire un riequilibrio modale, con consistenti incentivi al trasporto via mare, al trasporto intermodale delle merci, alla mobilità con mezzi ecologici. Inoltre, l'adeguamento delle infrastrutture portuali e la promozione di nuovi servizi nautici regolari (cabotaggio e passeggeri) sono considerati necessari per sostenere il potenziamento e l'attivazione di nuovi servizi di trasporto via mare, tanto nel comparto passeggeri quanto in quello merci.



## Due incontri per rafforzare la cooperazione nel Mediterraneo

La cooperazione nel Mediterraneo sarà oggetto di due importanti appuntamenti nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Dal 10 al 14 novembre, a Catania, si svolgerà la XIII Conferenza delle Parti firmatarie della Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo a cui parteciperanno i rappresentanti dei paesi UE, dei Balcani, del Medio Oriente e del Nord Africa. A Napoli, dal 2 al 3 dicem-

bre, si terrà la VI Conferenza ministeriale euro-mediterranea per rafforzare il quadro multilaterale di relazioni tra i paesi delle sponde mediterranee, lanciato a Barcellona nel '95. L'incontro punta al rilancio del partenariato euro-mediterraneo nelle sue tre articolazioni concernenti questioni politiche e di sicurezza, quelle economiche e finanziarie e questioni sociali, culturali ed umane. Parteciperanno i ministri degli esteri dei 27 Paesi

membri del Processo di Barcellona (15 dei Paesi UE e 12 dei Paesi partner mediterranei) cui si aggiungeranno 8 dei 10 Paesi in via di adesione, in quanto Malta e Cipro figurano tuttora come partner mediterranei. Nelle conclusioni della conferenza si terrà conto delle indicazioni degli incontri ministeriali di carattere settoriale del semestre italiano in materia di infrastrutture ed energia, investimenti, agricoltura e commercio.

## Aiuti di Stato: semplificazione in vista per il settore ittico

Per la maggior parte delle categorie di aiuti di Stato nel settore della pesca sarà eliminato l'obbligo di notifica preventiva. Lo scorso 9 luglio la Commissione ha adottato un progetto di regolamento, che sarà presentato agli Stati membri per la consultazione, con l'obiettivo di snellire le regole in vigore coerentemente con le misure di semplificazione già approvate lo scorso anno per lo SFOP (Strumento finanziario di orientamento della pesca). Tali agevolazioni non comporterebbero rischi per la conservazione delle risorse ittiche e distorsioni della concorrenza ma, per garantirne la corretta concessione, gli Stati membri dovranno, obbligatoriamente, presentare relazioni ex post. L'esenzione non si applicherà nei casi in cui la concessione di un aiuto determina il superamento di un massimale che sarà stabilito per ciascuna categoria di facilitazione. Non potranno beneficiare dell'esenzione gli aiuti per la cessazione temporanea delle attività di pesca e quelli destinati a compensare calamità naturali o da altri eventi eccezionali. La Commissione prevede di adottare i testi definitivi entro i primi sei mesi del 2004.

## Aumenti dei massimali per le vittime dell'inquinamento da idrocarburi

E' stata presentata lo scorso 8 settembre, dalla Commissione, una proposta di decisione del Consiglio (COM(2003)534 def.) per garantire il risarcimento dei danni provocati dall'inquinamento da idrocarburi trasportati dalle navi attraverso la ratifica, da parte degli Stati membri, del protocollo che istituisce un fondo complementare. Attualmente il risarcimento è disciplinato da convenzioni internazionali i cui massimali sono apparsi inadeguati soprattutto alla luce degli incidenti dell'Erika del '99 e della Prestige del 2002. Il fondo dovrebbe essere in grado di coprire le future fuoriuscite di idrocarburi nelle acque comunitarie fino a 1000 milioni di euro. La proposta di decisione del Consiglio autorizzerebbe gli Stati membri a firmare o aderire al protocollo affinché il fondo possa essere pienamente operativo entro la fine del 2003.

## Dall'UE risorse per la tutela di delfini e tartarughe

D'ora in poi i delfini e le tartarughe italiane saranno maggiormente protetti. Il nostro paese, infatti, si è assicurato il finanziamento di 14 progetti sui 77 finanziati dall'UE nell'ambito di LIFE-Natura 2003, il programma europeo che sostiene finanziariamente la realizzazione di progetti ambientali e di conservazione della natura in tutto il territorio comunitario, nei paesi candidati e nelle regioni limitrofe. Cinque delle iniziative italiane finanziate riguardano la salvaguardia di specie animali. Il tursiopo, o delfino maggiore, verrà tutelato nel cosiddetto santuario dei cetacei - recentemente istituito, a livello sopranazionale, nel Tirreno settentrionale - mentre le tartarughe marine sono quelle che popolano la costa meridionale della Sicilia.

Per l'anno in corso, le richieste sono state 182, di cui 144 considerate ammissibili; sono stati ammessi al finanziamento 77 progetti di 18 paesi. L'investimento complessivo è pari a 133 milioni di euro di cui 71 erogati a titolo di contributo dall'Unione europea.

## In "porto" nuove regole per la nautica ricreativa

Il 28 agosto scorso sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee (L 214/18) è stata pubblicata la Direttiva 2003/44 del 16.6.2003 con la quale l'Europa si adegua all'evoluzione delle problematiche delle imbarcazioni da diporto, settore finora disciplinato da una norma "vecchia" di 10 anni (Direttiva 94/25 del 16.6.1994) che, ad esempio, non contempla le emissioni di gas di scarico delle imbarcazioni da diporto e delle moto d'acqua. Inoltre, alcuni Stati membri, hanno introdotto leggi e regolamenti per imbarcazioni non

previste dalla 94/25. Si vuole, in sostanza, introdurre un'armonizzazione delle normative nazionali dei diversi Stati UE e un processo di regolamentazione tecnica che altrimenti rischierebbe di pregiudicare la libera circolazione di alcuni prodotti nautici o ostacolare il mercato interno. In particolare si punta a garantire livelli massimi di protezione per le emissioni di monossido di carbonio (CO), idrocarburi (CH), ossido di azoto, particolato ed emissioni acustiche, nonché all'introduzione di misure di aiuto nazionale per in-

## Per le navi scarichi in mare solo in impianti autorizzati

Le navi che utilizzano i porti situati nel territorio nazionale dovranno osservare precisi e severi obblighi per gli scarichi in mare. Lo scorso 8 agosto, infatti, è entrato in vigore il decreto legislativo n.182 del 24 giugno 2003 in attuazione della direttiva europea (2000/59/CE) relativa agli impianti portuali di raccolta per rifiuti prodotti dalle navi. Da tale data ogni porto dovrà dotarsi di apposite strutture; spetta all'Autorità portuale elaborare un piano di raccolta dei rifiuti da trasmettere alla regione competente per il territorio. Entro 24 ore dall'approdo, i comandanti delle navi - ad esclusione di quelle militari e di quelle possedute e gestite dallo Stato - dovranno trasmettere informazioni sullo scarico dei rifiuti che dovranno essere obbligatoriamente conferiti all'impianto di raccolta dietro il pagamento di tariffe differenziate a seconda della tipologia delle imbarcazioni (per le piccole imbarcazioni prevista una tariffa fissa.), pena sanzioni amministrative anche per i gestori degli impianti.



#### Settembre - Seminario sulla pesca

Si è tenuto a Copenhagen (Danimarca) il 4 e 5 settembre 2003 il seminario internazionale organizzato dal "Fisheries Circle" dal titolo "Reclutamento e formazione nel settore della pesca". La Commissione europea, nell'ottica della generale revisione della politica comune della pesca, sta portando avanti un programma di rilancio dell'immagine del settore intraprendendo ed incoraggiando iniziative di formazione a livello nazionale e comunitario. Questo seminario è stata l'occasione per un confronto sulla possibilità di intraprendere iniziative comuni.

#### Settembre - Convegno sull'acqua alta

"Acque alte e le sfide ambientali per Venezia e la sua laguna: stato delle conoscenze 2003" è il titolo del convegno internazionale che si è svolto dal 14 al 17 settembre 2003 a Cambridge (UK) presso il Churchill College. Il convegno, organizzato dall'Università di Cambridge e dal CoRiLa (Consorzio di Coordinamento delle attività di Ricerca inerenti il sistema lagunare di Venezia), ha rappresentato la platea per portare alla ribalta internazionale l'esperienza maturata a Venezia sull'argomento.

#### Settembre - Marinando

Dal 14 al 21 settembre 2003 quindici classi delle scuole medie inferiori italiane hanno partecipato, presso Ostuni in Puglia, alla "Settimana azzurra di Marinando". L'iniziativa, giunta alla sua nona edizione, è stata promossa dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Direzione Generale per la Pesca e l'Acquacoltura per promuovere un'azione di educazione sulla pesca e sull'ambiente marino attraverso la distribuzione di opuscoli informativi, incontri e tre concorsi i cui vincitori hanno partecipato alla settimana di Ostuni.

#### Ottobre - Inquinamento da metalli

Nei giorni 2 e 3 ottobre 2003 a Parma, presso la Sala congressi CNR-IMEM Parco area delle Scienze, si svolgerà il convegno nazionale "Speciazione e biodisponibilità dei metalli in ecosistemi acquatici". I monitoraggi ambientali spesso si basano sul rilevamento delle sole concentrazioni totali senza considerare la forma chimica in cui il metallo si trova, elemento importante per determinarne la quantità che si accumula negli organismi acquatici e che viene trasferita attraverso le reti trofiche. Il convegno si rivolge non solo alla comunità scientifica, ma anche a tutti gli enti addetti al controllo ed allo studio dell'ambiente.

#### Ottobre - A Verona è di scena il Mediterraneo

Dal 15 al 17 ottobre 2003 si svolgeranno, contemporaneamente, a Verona, "SeaFood Mediterraneo" e "Acquacoltura international". Il primo appuntamento propone una completa panoramica dei prodotti della pesca nel mar Mediterraneo, mentre il secondo gli allevamenti e le più moderne tecniche di acquacoltura che si stanno affermando nel bacino mediterraneo.

#### Novembre - Sviluppo sostenibile della pesca

Il 25 e 26 novembre 2003 si terrà a Venezia la conferenza ministeriale su "The sustainable development of fisheries in the Mediterranean". Le principali finalità di questa conferenza sono: riaffermare gli obiettivi generali di una politica mediterranea della pesca, rafforzare la cooperazione multilaterale, raggiungere un accordo politico per redigere un piano di monitoraggio del Mediterraneo, basato su semplici linee guida, per valutare la possibilità di estendere le aree di pesca protette e prendere concrete misure contro la pesca illegale.

## Pesca: le proposte della Campania

Il trasferimento delle competenze in materia di pesca dallo Stato alle Regioni, ha evidenziato l'importanza delle specificità locali e la necessità di ricorrere a scelte gestionali che siano adeguatamente calibrate sulle esigenze emergenti a tale livello.

Nel Mediterraneo operano numerose flotte pescherecce, anche di paesi terzi, che a loro volta rinviano a diversificate condizioni di esercizio della pesca e numerose realtà sociali ed economiche.

Il Piano d'azione per il Mediterraneo, quindi, dovrebbe, con maggiore incisività, formulare nuovi strumenti d'intervento e di lavoro definiti su principi, finalità ed obiettivi specificatamente commisurati a quel caleidoscopio di situazioni che interessano le risorse ittiche del bacino.

Ad una metodologia di intervento che privilegia un'impostazione conservativa - dove la riduzione dello sforzo di pesca diventa l'unico obiettivo da perseguire, anche a scapito dell'occupazione dei pescatori - è necessario che si affianchino azioni che contribuiscano a far evolvere il concetto di sviluppo sostenibile in modo da temperare il mantenimento di vitali realtà socio-economiche.

L'intero sistema pesca è chiamato, quindi, a valutare l'introduzione di nuovi modelli gestionali che

qui, per semplicità definiamo come "intrinseci" ed "estrinseci".

Col termine "modelli intrinseci di gestione" intendiamo riferirci all'attuazione di tutti quegli strumenti fondati sulla partecipazione consapevole ed attiva dei pescatori, nella scelta "sostenibile" dell'attività di pesca, funzionale per la tutela delle risorse marine.

Per "modelli di gestione estrinseci" si vogliono indicare, invece, tutte quelle azioni volte a creare le migliori condizioni di contesto per l'esercizio della pesca.

I modelli di gestione intrinseci trovano pratica attuazione nei distretti di pesca e nei consorzi di gestione. Questa doppia possibilità gestionale negli ultimi anni è stata ampiamente dibattuta, con la rappresentazione di problematiche e proposte diversificate, spesso contrastanti con la vigente normativa nazionale. Le principali controversie emerse riguardano la competenza territoriale del distretto che, dovendo essere definito per aree omogenee all'interno di una Regione così come recita il Decreto Legislativo 226/01, può creare condizioni di conflittualità fra marinerie al confine di due regioni, nonché difficoltà nel definire ruoli e compiti di ogni distretto. In proposito la proposta della Regione Campania, già avanzata nel corso della Conferenza interna-

zionale sulla pesca nel Mediterraneo tenutasi a Napoli nel giugno 2001, mira ad individuare nel distretto l'organo regionale preposto al governo della pesca in un quadro di gestione partecipata con gli operatori del settore.

Il distretto, secondo la proposta campana, diventerebbe il riferimento:

- per definire regole della pesca nelle varie aree della Regione nel rispetto delle caratteristiche biologiche, ambientali ed economiche delle diverse aree;

- per il reperimento di tutte le informazioni necessarie ad una corretta pianificazione strategica, secondo modelli di gestione integrata con gli altri settori produttivi che insistono sulle coste, anche attraverso la valutazione e il monitoraggio degli specifici indicatori;
- per svolgere attività di formazione degli operatori, anche in funzione della riconversione o diversificazione della loro attività.

I consorzi di gestione, specifici per i diversi settori della pesca diventerebbero, altresì, all'interno del distretto, lo strumento operativo locale per la realizzazione dei programmi di gestione e per il controllo del rispetto delle regole di pesca definite dal distretto stesso.

Per una verifica collegiale delle diverse ipotesi prospettate e per

definire finalità, regole e strumenti comuni da attivare, tenuto conto delle singole normative regionali, si ritiene in-

dispensabile la costituzione di un tavolo tecnico di concertazione fra le regioni italiane.

I modelli gestionali estrinseci, secondo l'accezione proposta, riguardano i termini e le modalità di collaborazione fra tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, considerato che l'attuazione di una politica comune della pesca nell'area mediterranea non può prescindere dalla attivazione di specifici accordi. Tali intese sarebbero finalizzate a garantire sia il costante controllo dello sforzo esercitato sulle risorse ittiche, sia gli interessi economici delle regioni marinare interessate.

La presenza, nel Mediterraneo, di numerose fasce costiere di confine tra paesi e l'interesse comune a sfruttare le risorse presenti nel bacino, rendono inevitabile la cooperazione fra le parti coinvolte al fine di garantire l'uso sostenibile delle risorse ittiche e la conservazione dell'ambiente marino mediante l'adozione di strumenti comuni di gestione tali da favorire l'affermazione di un modello condiviso di esercizio dell'attività della pesca.

Nel bacino del Mediterraneo, dove sono presenti circa il 90% delle specie di interesse alieutico rispet-

## Modelli gestionali condivisi per garantire l'uso sostenibile delle risorse del Mediterraneo

to al complessivo patrimonio comunitario, insistono diverse flotte, ognuna delle quali tenuta al rispetto di regole proprie del Paese di appartenenza. Fra tutte, la flotta comunitaria si trova in condizione di chiaro svantaggio e debolezza, vincolata com'è al rispetto delle più severe norme di sostenibilità ambientale.

Le problematiche sollevate relativamente alla pesca nel Mediterraneo rappresentano un contributo alla definizione delle strategie socio - economiche dell'Unione Europea in favore delle aree maggiormente dipendenti dal settore in ambito comunitario, nonché delle modalità di collaborazione internazionale dell'Unione europea con paesi terzi interessati.

Tutto ciò appare essere coerente con la risoluzione di Barcellona - assunta nell'ambito della Convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo ed adottata con decisione del Consiglio del 25 luglio '77 - che, nel ribadire la necessità della sorveglianza dell'ecosistema marino del Mediterraneo, nonché di un'adeguata pianificazione dello sviluppo e della gestione delle risorse del bacino, richiama l'attenzione sull'opportunità di uno strumento di cooperazione

multilaterale che potrebbe essere istituito e sostenuto dagli stessi paesi mediterranei.

La complessità dell'argomento e la molteplicità degli attori coinvolti (Autorità Politiche, Pubblica Amministrazione, Operatori del Settore) suggeriscono la costituzione di un Comitato permanente per la pesca mediterranea finalizzato alla elaborazione di una proposta di gestione delle risorse ittiche, rappresentato a livello europeo proprio nella fase di formazione della specifica normativa comunitaria.

Tale organismo, composto dalle rappresentanze politiche delle regioni mediterranee aderenti al progetto, userebbe dei contributi di tre tavoli tecnici.

Il primo, composto dai rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni e delle istituzioni, sarebbe chiamato alla verifica delle linee guida e dei modelli di attuazione degli interventi strutturali ed infrastrutturali a sostegno del settore; il secondo, costituito dai rappresentanti delle organizzazioni di categoria porterebbe le istanze degli operatori del settore. Il terzo, quello della ricerca, fornirebbe l'indispensabile contributo scientifico.

Dr. Antonio Falessi  
Regione Campania  
Dr. Gennaro Grassi  
Regione Campania

# Integrazione per la promozione del territorio

Il convincimento che la contestualità e l'integrazione degli interventi che ricadono in un determinato territorio rappresentino il presupposto essenziale per perseguire gli obiettivi di sviluppo territoriali, pone le basi per adattare nei Complementi di Programmazione dei POR le azioni volte alla valorizzazione di contesti turistici omogenei, assumendo un innovante approccio di "sistema" fuori da ogni settorializzazione.

Lo sviluppo territoriale passa anche attraverso l'incremento di attività minori avvalendosi di un'offerta turistica innovativa in grado di valorizzarle in termini di occupazione e fonti di reddito

L'innovazione consiste nella promozione del territorio nella sua totalità, attraverso la valorizzazione dei diversi fattori di attrazione, con una azione coordinata e contemporanea, senza fratture tra i settori e tra gli operatori interessati. Un'azione così concepita e attuata risponde anche all'esigenza di concorrere ad assicurare l'efficacia della spesa pubblica e privata sostenuta.

Nonostante si intenda perseguire l'integrazione tra i settori, l'efficace promozione dei fattori di attrazione del territorio si basa sulla presenza di reti settoriali, la cui costituzione risponda a criteri di qualità e di affidabilità.

L'azione di promozione intreccia le reti settoriali, riferite alle componenti rilevanti dei singoli territori, la cui complessiva integrazione, con tutte le possibili sinergie attivabili, può innescare un circolo virtuoso, attrarre interessi economici plurisettoriali, far esplodere potenzialità latenti, rappre-

sentare, in definitiva, un formidabile fattore di sviluppo. Essa si traduce nella creazione e nell'attività di promozione di pacchetti e itinerari turistici integrati legati alle caratteristiche del territorio.

Si tratta di aprire al mercato anche quelle attività secondarie avvalendosi di una offerta turistica innovativa, capace di integrarle con i più ampi fattori di attrazione che di volta in volta il territorio può esprimere (portualità turistica, città d'arte e storiche, siti archeologici, parchi naturalistici, riserve botaniche e faunistiche, itinerari culturali ed enogastronomici, manifestazioni artistiche, produzioni artistiche, artigianato, prodotti certificati DOP, IGP ecc.). Il traino che in una azione integrata possono svolgere i fattori più qualificanti del territorio può riflettersi positivamente su queste attività minori sia in termini di occupazione, sia in termini di reddito: per esempio, la valorizzazione di quei progetti di riconversione dell'attività di pesca (l'ospitalità nei borghi marini, la ristorazione di mare) risponde all'esigenza di temperare i negativi impatti sull'occupazione e sui redditi degli operatori del settore connessi alle azioni volte ad equilibrare la capacità di pesca con le risorse ittiche che l'ambiente marino può esprimere.

Quest'azione di promozione avrebbe maggiore efficacia qualora dovesse riguardare quei distretti costieri non ancora affermati, ma che consentano di proporre una composita offerta turistica, con l'obiettivo di radicare i territori interessati nei circuiti internazionali del turismo. L'obiettivo collaterale è anche quello di abbandonare ogni approccio localistico e di facilitare nei territori lo sviluppo di collegamenti e connessioni più ampi con i soggetti istituzionali, con le forze sociali, con le imprese, con le scuole, le università, gli enti di ricerca.

Gabriella Palocci  
AdG POR Sicilia

## Porti turistici, un'opportunità per il Sud

L'attenzione che il Quadro comunitario di sostegno (QCS) per le regioni italiane dell'obiettivo 1-2000/2006 riserva allo sviluppo dei porti turistici e, più in generale, alle reti e ai servizi necessari per uno sviluppo integrato del turismo, trova un riscontro puntuale all'interno della maggior parte dei Programmi operativi regionali (POR), pur con differenti impostazioni.

In ogni caso, sia che si tratti di investimenti programmati, sia che il riferimento interessi opere portuali specifiche, in fase di concreta realizzazione, i POR danno risalto alle opportunità che infrastrutture del genere possono apportare ai territori come fattore moltiplicatore dello sviluppo.

I porti turistici si configurano, infatti, come un investimento estremamente importante sotto il profilo dell'impatto che generano sull'intero sistema economico e produttivo dei territori interessati, essendo in grado di attrarre interessi economici plurisettoriali, di far emergere le potenzialità nascoste e di favorire sinergie e integrazioni.

Basti pensare come alcune significative componenti territoriali (naturalistiche e storiche, di rilevanza archeologica, architettonica, storico culturale, ecc.) possano essere valorizzate da investimenti di questo tipo e come, d'altra parte, la localizzazione di queste infrastrutture risenta della situazione del contesto territoriale.

Indicativo è il caso Sicilia, Regione che ha scelto di utilizzare i finanziamenti del POR per realizzare una vera e propria rete di porti turistici - costituita dai porti preesistenti e dai 9 porti che fruiscono dei finanziamenti del POR Sicilia - con la prospettiva di intercettare i flussi turistici che percorrono il Mediterraneo. Inoltre, la loro posizione lungo la costa - in tutto 24 porti comprendendovi il porto di Salina, nelle Eolie - consente ai dipartimenti di effettuare il periplo dell'isola con tappe assistite non superiori alle

trenta miglia. Gli interventi cofinanziati dal POR richiedono un investimento di circa 142,5 milioni di euro e assicureranno circa 3.000 posti barca.

La Campania, con il Progetto Integrato "Portualità turistica" riservato ai comuni delle province di Caserta, Napoli e Salerno, intende, tra l'altro, riqualificare e incrementare l'offerta diportistica, integrare i relativi servizi nelle aree portuali, migliorare i sistemi di accessibilità ai porti e migliorare l'offerta di trasporto intermodale mare-terra. La procedura di evidenza pubblica, per la presentazione degli studi di fattibilità da parte dei comuni interessati, è scaduta il 16 settembre 2003. Le risorse pubbliche disponibili ammontano a circa 107 milioni di euro.

In Puglia, il POR ha cofinanziato con circa 6 milioni di euro il completamento del porto turistico di stazionamento al molo Sant'Eligio del Comune di Taranto. L'intervento è già concluso, assicura ogni genere di servizio connesso al turismo nautico ed è dotato di 254 posti barca. Interessante la scelta di ubicare questa infrastruttura sulla costa dell'isola, nel centro storico, dove sono presenti interessanti elementi archeologici, architettonici e storico-culturali.

In Calabria, gli stanziamenti del POR per la portualità turistica riguardano una serie di interventi, di ristrutturazione, di completamento e di creazione di nuovi porti a Cetraro, Amantea, Vibo Valentia, Isola Capo Rizzuto e Crotona. Gli interventi, già completamente realizzati e funzionanti, hanno richiesto un cofinanziamento del POR pari a circa 12 milioni di euro. Le strutture garantiscono oltre 2.000 posti barca. I porti calabresi si prestano quale tappa di un itinerario nautico in quanto sono ben collegati con la viabilità primaria e con le infrastrutture aeroportuali e possono vantare un contesto territoriale di grande valore ambientale.

## POP IV: obiettivo centrato a fine 2002

Il 21 agosto 2003 la Commissione europea ha trasmesso al Parlamento europeo e al Consiglio la relazione di chiusura, la sesta della serie, sui risultati del quarto piano di orientamento pluriennale (POP IV) per la flotta comunitaria della pesca.

La Commissione ha fissato, per ogni Stato membro, un programma d'orientamento pluriennale (POP) che stabilisce gli obiettivi di riduzione della flotta peschereccia al fine di adeguare lo sforzo di pesca alle risorse disponibili. Per sforzo di pesca si intende la

**L'Italia ha raggiunto le mete fissate nonostante alcuni segmenti di pesca continuino a mostrare eccedenze in termini di stazza e di potenza**

somma di tutte le attrezzature utilizzate per catturare pesce all'interno di un'area definita per un determinato tempo. Come è noto, l'eccessiva capacità delle flotte rispetto al pesce disponibile è all'origine di numerosi problemi che interessano il settore della pesca, in particolare il depauperamento delle risorse ittiche e la redditività dell'attività. L'istaurarsi di un equilibrio durevole tra capacità e risorse che con-

senta alle imprese di operare con redditività a lungo termine, rappresenta, quindi, una delle principali priorità dell'Unione.

La quarta generazione dei POP, adottata nel dicembre 1997, ha fissato gli obiettivi di riduzione al 31 gennaio 2001, poi prorogato alla fine del 2002 con decisione 2002/652/CE del Consiglio.

Conformemente all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio, annualmente la Commissione trasmette al Parlamento europeo e al

Consiglio una relazione sui progressi compiuti dagli Stati membri nell'attuazione dei POP, tenuto anche conto dei dati dello schedario comunitario delle navi da pesca.

Rispetto agli obiettivi finali del POP IV al 31 dicembre 2002, l'evoluzione della stazza e della potenza della flotta comunitaria, nei sei anni di attuazione del POP IV, dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2002, ha registrato una riduzione di 107.284 GT in termini di stazza, e di 928.973 kW in termini di potenza motore, percentualmente pari al 5,31% e all'11,77% rispetto ai corrispondenti dati del 1° gennaio 1997.

I traguardi fissati dal POP IV sono stati ampiamente raggiunti nella maggior parte degli Stati membri: al 31 dicembre 2002 le dimensioni della flotta comunitaria erano del 19% (in GT) e del 13% (in kW) al di sotto dell'obiettivo finale dei POP IV; tutti gli Stati membri sono riusciti a ricondurre le rispettive flotte all'interno dei limiti stabiliti sia per la stazza che la potenza, ad eccezione del Belgio che non ha realizzato lo scopo in termini di GT.

Il grado di realizzazione degli obiettivi del POP IV varia notevolmente tra gli Stati membri:

- Danimarca, Finlandia, Portogallo, Spagna e Svezia hanno conseguito i loro obiettivi in tutti i segmenti delle rispettive flotte;
- l'Italia e tutti gli Stati membri, salvo il Belgio e i Paesi Bassi, hanno conseguito i loro obiettivi globali in termini di stazza alla fine del 2002;
- l'Irlanda rappresenta un caso a parte in quanto permangono alcune incertezze sulla qualità dei dati relativi alla flotta irlandese.

Per l'Italia, i risultati evidenziano il raggiungimento degli obiettivi complessivi, in termini di stazza e di potenza, nonostante alcuni segmenti di pesca continuino a manifestare eccedenze di stazza e/o di potenza: "piccola pesca costiera", "strascico", "polivalenti", "reti a strascico", e "ciancioli per tonno".

Quelli che suscitano maggiori preoccupazioni –nell'ordine "ciancioli per tonno", "reti a strascico", e "polivalenti"– sono i segmenti maggiormente inte-

ressati all'attuazione della misura 1.1 "Demolizione" del Programma Operativo Nazionale Pesca 2000-2006.

## I RISULTATI DEL POP IV AL 31 DICEMBRE 2002 – FLOTTA ITALIANA

Segmento	Descrizione	Stazza (GT)			Potenza (kW)		
		GT	Obiettivo 2002	% Situazione /obiettivo al 31.12.2002	KW	Obiettivo	% Situazione /obiettivo al 31.12.2002
4H1 -	Costiera – Piccola pesca costiera	8.594	10.704	80,29%	114.760	79.994	143,46%
4H2 -	Costiera – Strascico	66.639	64.152	103,88%	308.843	312.437	98,85%
4H3 -	Costiera – Traino pelagico a coppia	584	794	73,60%	3.102	4.749	65,31%
4H4 -	Piccoli ciancioli	41.777	58.198	71,78%	384.645	453.038	84,90%
4H5 -	Draghe idrauliche	9.468	9.802	96,59%	78.936	95.108	83,00%
4H6 -	Polivalenti	47.818	30.839	155,06%	262.891	199.369	131,86%
4H7 -	Reti a strascico	14.819	8.025	184,66%	47.779	22.276	214,49%
4H8 -	Polivalenti non da traino	2.356	6.301	37,39%	7.224	23.696	30,49%
4H9 -	Ciancioli per tonno	6.610	3.080	214,62%	30.862	11.782	261,94%
4HA -	Flotta per il pesce spada	3.446	8.735	39,45%	26.119	83.158	31,41%
4HB -	Reti da traino e ciancioli	13.529	29.232	46,28%	28.440	53.364	53,29%
NC	Non classificati	358	0		1.294	0	
<b>TOTALI</b>		<b>215.998</b>	<b>229.862</b>	<b>93,97%</b>	<b>1.294.895</b>	<b>1.338.971</b>	<b>96,71%</b>

### Cosa è cosa?

**Relazione della Commissione sull'esecuzione dei POP**  
L'art. 5 del Regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio prevede che, per controllare l'avanzamento dei POP, gli Stati membri trasmettano alla Commissione, con cadenza annuale e anteriormente al 1° maggio, una sintesi dello stato di avanzamento del proprio programma e che, nei tre mesi successivi, la Commissione comunichi al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'avanzamento dei POP per l'insieme degli Stati. Le informazioni trasmesse dagli Stati membri sono relative alle caratteristiche fisiche delle navi da pesca e al controllo dello sforzo di pesca per segmento della flotta e per zona di pesca.

#### POP e livelli di riferimento

I regolamenti del Consiglio sulla riforma della PCP, adottati nel dicembre 2002, hanno stabilito un legame con i POP attualmente scaduti, fissando i livelli di riferimento per la flotta comunitaria come somma degli obiettivi del POP IV in ter-

mini di capacità. Nello stesso spirito, la Commissione intende tener conto dei livelli massimi di sforzo del POP IV nei sistemi di contenimento dello sforzo che saranno eventualmente adottati nell'ambito dei piani di ricostituzione o di gestione pluriennale. Tale orientamento è stato seguito per i piani di ricostituzione del merluzzo bianco e del nasello settentrionale.

#### Schedario comunitario delle navi da pesca

I programmi d'orientamento pluriennali sono controllati mediante le dichiarazioni trasmesse allo schedario comunitario delle navi da pesca. Lo schedario contiene informazioni sulle caratteristiche fisiche dei circa 90.000 pescherecci commerciali delle flotte dell'UE, nonché sul segmento POP al quale appartiene ogni singola nave e sugli attrezzi da pesca che vi sono installati. Il suo scopo è fornire dati di riferimento sulla flotta per quanto concerne i vari aspetti della politica comune della pesca.

*Su cortese concessione, presentiamo un estratto di un articolo pubblicato sul n° 18 – agosto 2003 della rivista "La pesca europea" della Commissione europea – D.G. Pesca, che descrive una positiva iniziativa italiana di pesca turismo. Questa esperienza rappresenta un valido esempio di riconversione e diversificazione dell'attività di pesca così come indicato nella programmazione cofinanziata dallo SFOP, lo strumento finanziario dell'UE a favore del settore.*

## Turismo e pesca - Matrimonio all'italiana

In molte regioni costiere, la pesca artigianale e il turismo vanno a braccetto. In Italia, d'estate, le due attività sono abbinate per dar vita ad una nuova pratica che da qualche anno si sta sviluppando nella penisola: il «pescaturismo». Sulla piccola isola siciliana di Marettimo, il pescatore Francesco e suo padre, Nino, hanno scoperto una strada interessante per diversificare la loro attività. I turisti sono anch'essi entusiasti.

All'estremità nord-occidentale della Sicilia, in Italia, il comune di Favignana comprende tre isole: Favignana, la più grande, a forma di farfalla, Marettimo e Levanzo. Tre piccoli lembi di terra inseriti nella riserva marina protetta delle Egadi, che copre una superficie di 54.000 ettari.

In questi luoghi paradisiaci del Mediterraneo dove, si narra, è approdato Ulisse, la pesca artigianale costiera fa parte del paesaggio. Soprattutto a Marettimo, dieci imbarcazioni di 8-10 metri sfruttano i fondali marini vicini, sotto l'egida della cooperativa locale San Giuseppe, a sua volta soste-

nuta dall'associazione nazionale cooperative di pescatori Lega Pesca. (...)

Nino e Francesco, padre e figlio, insieme alla loro famiglia, vivono di pesca tutto l'anno. Praticano una cattura multispecifica, per cui pescano ciò che il mare offre loro, a seconda delle stagioni e dei capricci della natura. All'alba, quando indossano le cerate per raggiungere le acque traslucide che circondano il loro paesino di 1.000 abitanti, è come se andassero nell'orto per quanto si sentono a loro agio in questo ambiente.

#### Due attività in una

In estate, a Marettimo, prospera una seconda attività, il turismo, che raddoppia la popolazione isolana. L'isola allora si trasforma in una vera e propria stazione balneare, amata soprattutto da diporisti e appassionati di immersioni. Ma qui, nel cuore della riserva, tutto è regolamentato e si agisce nel rispetto dell'ambiente. Vent'anni fa, all'interno di Lega Pesca, è nata l'idea di fondere le due attività in una per offrire ai

vacanzieri la possibilità di accostarsi ad un mestiere sconosciuto dando vita ad un turismo diverso, più vicino alla natura. Ettore Iani, presidente di Lega Pesca, nonché uno dei principali promotori del pescaturismo, ricorda: «Volevamo trovare una nuova strada che permettesse nel contempo di salvaguardare la risorsa ed offrire un reddito alternativo ai pescatori. All'epoca, inoltre, l'interesse del pubblico per l'ambiente stava crescendo. Abbiamo dunque abbinato le due attività». Nel 1992, il pescaturismo è stato regolamentato.

«La normativa, tuttavia - prosegue il presidente - era troppo rigida. Per esempio, non consentiva di imbarcare persone aventi meno di 14 anni. Le famiglie con figli erano dunque escluse. I pescatori, dal canto loro, erano poco propensi ad investire le somme necessarie per rispettare norme di sicurezza estremamente rigorose. Nel 1999, tutto si è risolto con un nuovo testo di legge e il pescaturismo ha potuto spiccare il volo». «All'inizio, tra l'altro», racconta

Salvatore Braschi, presidente della cooperativa San Giuseppe, «quando ne ho parlato ai pescatori, questi erano molto riluttanti. Non si sentivano in grado di farlo, sicuramente per timidezza, per modestia». Oggi, questo tipo di progetti esiste in tutta Italia e beneficia del sostegno delle associazioni nazionali di pescatori. Ad esempio, Lega Pesca conta almeno 16 progetti collaudati, a nord come a sud della penisola, e circa 22 cooperative all'interno di Federcoopesca, praticano, anch'esse, il pescaturismo.

#### Un reddito aggiuntivo

Francesco e Nino sono stati conquistati più rapidamente di quanto avrebbero mai creduto. È bastata un'esperienza per capire in che misura avrebbero potuto beneficiare del pescaturismo: un reddito aggiuntivo in grado di rendere meno duri i mesi invernali e una valorizzazione certa della loro professione. «Grazie al pescaturismo guadagniamo due volte: con la pesca e con i turisti. Non potremmo chiedere di meglio», riconosce Francesco.

A Marettimo, il pescaturismo è praticato soltanto da due imbarcazioni, ma da quest'estate saranno quattro. Le licenze necessarie sono rilasciate da Davide Tumbiarelo, comandante della capitaneria di porto. «Il decreto nazionale che regola il pescaturismo è molto rigido», spiega Da-

vide. «Le imbarcazioni sono soggette a revisioni tecniche regolari e l'esperienza dei pescatori deve essere riconosciuta. Infine, il numero di persone imbarcate è limitato. Su un 8 metri, autorizziamo al massimo 6 persone, su un 12 metri, 8 persone. Inoltre, il peschereccio deve essere sicuro e regolarmente sottoposto a manutenzione». (...)

#### Un'offerta «à la carte»

A seconda della domanda, i pescatori propongono poi di degustare direttamente a bordo i prodotti della pesca, oppure di fare un giro attorno all'isola. «Succede anche che i turisti comprino il pesce per consumarlo altrove. Dipende dalle situazioni», riprende il presidente della cooperativa. L'esperienza costa 17 euro a persona per una mezza giornata. Il pescatore ne riceve 15 e gli altri due vanno alla cooperativa.

Molti sono ancora i pescatori delle Egadi da convincere ad entrare nel circolo dei «praticanti». La cooperativa lavora in tal senso organizzando conferenze, oltreché proponendo ai pescatori, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e il Comune di Favignana, aiuti finanziari per rendere le imbarcazioni conformi alle norme. Quanto ai turisti, la cooperativa svolge anche un grosso lavoro di promozione che inizia a dare i suoi frutti. «Per quel che riguarda il pubblico», prosegue Ettore

Iani, «l'attività suscita l'interesse dei gastronomi, come pure degli amanti della natura e delle tradizioni locali. È inoltre una maniera di valorizzare il patrimonio».

Da poco, ha fatto la sua comparsa l'ittiturismo. Quest'altra opportunità di diversificazione consiste eventualmente, in aggiunta al pescaturismo, nel proporre al pubblico di alloggiare e consumare i pasti dai pescatori. Francesco dispone di un piccolo appartamento di una sola stanza che mette a disposizione dei vacanzieri interessati. «L'ittiturismo è agli esordi», conclude Ettore Iani, «e la normativa è ancora incompleta. Ma siamo convinti che funzionerà, finendo addirittura col superare il pescaturismo. L'ittiturismo non dipende dalle condizioni meteorologiche e non pone alcun limite di età. Imbarcarsi su un peschereccio richiede una certa capacità di adattamento che non è da tutti». Nell'ambito di Lega Pesca, è nato un consorzio di cooperative interessate al pescaturismo e all'ittiturismo, che organizza e promuove queste nuove forme di turismo presso il pubblico, soprattutto via Internet, nonché attraverso la pubblicazione di opuscoli e la sensibilizzazione dei mezzi di comunicazione. Da poco, Salvatore Braschi è in contatto con una cooperativa di pescatori di Kavala, in Grecia, che vorrebbe lanciarsi in questa attività. È forse la prova di un successo contagioso?

## PIT: il mare come idea forza

*In futuro le diverse esperienze potrebbero essere condivise da una platea più ampia*

Il mare rappresenta da sempre un veicolo di sviluppo e i PIT offrono, in tal senso, esempi interessanti. Numerosi sono, infatti, i progetti integrati che hanno messo il mare al centro delle strategie di crescita territoriale. Il primo "spunto" è di natura geopolitica: in seguito all'interesse dell'UE verso il bacino del Mediterraneo, il Sud si propone come polo di attrazione per le nuove politiche commerciali e di inclusione sociale. L'occasione è stata colta dai promotori del PIT "Palermo come capitale dell'Euromediterraneo" per trasformare la città da "corridoio" di connessione tra l'Europa ed il Mediterraneo a "centro strategico" dell'Euromediterraneo, affermandola quale luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati. L'idea forza parte dall'assunto che il territorio del Comune di Palermo, collocato in un'area a forte valenza strategica per l'economia mediterranea, non è sufficientemente attrezzato per sostenere concretamente questo ruolo mancando di un adeguato modello di sviluppo. Per realizzarlo, altri progetti puntano alla costruzione di rete infrastrutturali. Il PIT "Taranto" individua come punto di forza la posizione del porto, che rappresenta un accesso all'Europa attraverso la rotta per Suez e Gibilterra verso l'Asia e le Americhe. Ma il mare, nei PIT, può trovare diverse interpretazioni: non solo come elemento dinamico e di collegamento, ma anche come luogo di esperienze storico-culturali e di integrazione dell'uomo con la natura. Il progetto campano "Campi Flegrei", identifica nel carattere archeologico-paesaggistico del proprio territorio un'occasione importante; l'idea forza prevede la strutturazione di un itinerario costituito da alcuni grandi poli di attrazione turistica connessi da percorsi di varia natura tra cui le vie del mare; il PIT siciliano "delle Torri e

dei Castelli" punta a costruire un sistema turistico, creando un collegamento fra entroterra e costa, individuando percorsi differenziati ed integrati, per visitare sia le zone interne che quelle costiere, con una positiva ricaduta sull'intero territorio; il PIT "Etna" mira allo sviluppo equilibrato, alla tutela, alla fruizione del territorio del vulcano e del relativo parco sui diversi versanti; alla valorizzazione storico-ambientale - come il circuito dei castelli a valle e il circuito della pietra lavica - allo sviluppo, inoltre, del collegamento degli itinerari con l'area costiera e il porto turistico. Il PIT "Serre Calabresi" intende giungere ad un modello di sviluppo turistico ecosostenibile, esaltando gli aspetti naturalistici, valorizzando e riscoprendo la cultura delle popolazioni locali e dei pescatori della costa. L'intento è quello di integrare l'offerta turistica costiera con il territorio interno, attraverso il supporto di strutture adeguate e la creazione di un vero distretto turistico integrato tra la città di Reggio Calabria, il mare della Costa Viola e i monti dell'Aspromonte. Infine la dimensione marina intesa come patrimonio, naturalistico ed ambientale, da tutelare attraverso la promozione di un turismo di nicchia. È il caso del PIT calabrese "Monteporo" il cui obiettivo è creare le condizioni per lo sviluppo di attività ricreative in grado di valorizzare le risorse, orientando i flussi anche verso le località dell'entroterra.

Particolarmente interessante sarebbe se, come conseguenza di queste esperienze, i territori che hanno inteso il mare come metafora di sviluppo, contribuiscano in futuro alla nascita di un "luogo" di scambio, una sorta di laboratorio delle idee, in cui le diverse interpretazioni di questa risorsa si integrino e vengano condivise da una platea più vasta.

# L'isola (dei delfini) che ci sarà

*A Taranto presto una struttura per la cura e la salvaguardia della fauna marina ma anche per la riabilitazione di adulti e bambini attraverso la delfino-terapia*

Taranto utilizza il Programma Operativo Regionale (POR) della Puglia per qualificare e rafforzare le attività legate al mare, elemento al quale la città riconosce un ruolo indispensabile per il suo sviluppo economico e sociale, nel rispetto delle tradizioni culturali locali, dei valori ambientali, naturalistici e paesaggistici. Tra le iniziative già realizzate figura il porto turistico di Sant'Eligio, in grado di assicurare ogni servizio connesso con il turismo nautico.

Nell'ambito di questa struttura è prevista, entro settembre del prossimo anno, la realizzazione dell'Isola dei delfini, un presidio medico-veterinario finalizzato alla salvaguardia della fauna marina mediterranea tutelata, prevalentemente cetacei, tartarughe marine, foche e otarie. Il finanziamento del POR, presuntivamente stimato in 3,8 milioni di euro, prevede anche la riabilitazione della fauna marina e terapie per bambini e adulti affetti da varie patologie, quali autismo, depressione, tetra e paraplegia.

Si tratta di un intervento altamente innovativo, di elevato valore scientifico e ambientale che si gioverà delle professionalità espresse localmente dalle Facoltà di Medicina Veterinaria e di Scienza della Maricoltura dell'Università di Bari.

L'elevato livello delle prestazioni e il ventaglio di attività praticate - dalla ricerca scientifica all'azione per la salvaguardia, cura, riabilitazione e successiva reimmissione in mare di specie marine tutelate, fino a pratiche terapeutiche in favore di bambini e adulti - conferiscono all'iniziativa i requisiti necessari per farne un centro di eccellenza.

Il presidio sanitario utilizzerà alcuni dei palazzi storici della Città Vecchia e un'area perimetrata del Mar Grande; sarà costituito dalle sale clinico-chirurgica, clinico-medica, clinico-ostetrica, sala autoptica e la-

boratori di anatomia patologica, laboratori di malattie infettive e parassitologia, laboratori di tossicologia, vasche di degenza e quarantena differenziate per dimensioni e funzioni a seconda delle specie marine da accogliere.

In località Torre Zozzoli, lungo la strada provinciale salentina orientale, saranno realizzati un edificio dedicato specificamente alla divulgazione delle attività svolte e dell'ambiente marino in generale - comprendente acquari, una ludoteca e il presidio veterinario - un pontile per l'osservazione/interazione con i delfini, una zona protetta in mare per la riabilitazione della fauna, acquari sommersi nonché vasche marine per le fasi di ambientazione della fauna e per la pratica della delfino-terapia.

Da sottolineare i buoni risultati che è possibile conseguire con l'utilizzo dei delfini a scopo terapeutico. Si ritiene, infatti, che il rapporto uomo-delfino stimoli l'attenzione di bambini e adulti colpiti da turbe dell'apprendimento, dell'affettività e del comportamento oltre che favorire la capacità motoria, comunicativa e quella di memorizzare e di elaborare concetti; questa pratica risulta efficace anche nel trattamento della sindrome di Down, dell'autismo, della depressione e del ritardo mentale.

L'Isola dei delfini è da annoverare tra le principali iniziative, nell'attuale panorama, che affrontano il tema della salvaguardia dell'ambiente e delle specie marine: la sua peculiarità candida la città pugliese all'inserimento nei circuiti internazionali del turismo scientifico. Inoltre, l'ampiezza del bacino di utenza dell'intervento, che si estende oltre le regioni meridionali fino ad interessare quasi l'intera area del Mediterraneo, contribuirà al superamento della condizione di perifericità di Taranto e della sua provincia.

## REGOLAMENTO (CE) N. 2369/2002 DEL CONSIGLIO del 20 dicembre 2002

*recante modifica del regolamento (CE) n. 2792/1999 che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali comunitarie nel settore della pesca*

### IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, (...) HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

#### Articolo 1

Il regolamento (CE) n. 2792/1999 è modificato come segue:

1) All'articolo 1 è aggiunto il paragrafo seguente: «3. Le misure adottate in virtù dei paragrafi 1 e 2 non aumentano lo sforzo di pesca.»

2) L'articolo 2 è sostituito dal seguente: «Articolo 2 **Mezzi finanziari.** Lo strumento finanziario di orientamento della pesca, in seguito denominato "SFOP", può contribuire all'esecuzione delle azioni di cui ai titoli II, III e IV del presente regolamento nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 16 del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca (...) e nei settori contemplati dalla politica comune della pesca definiti all'articolo 1 del regolamento (CE) n. 2371/2002.

3) L'articolo 3 è modificato come segue:

a) Il paragrafo 1 è sostituito dal seguente: «1. La programmazione di cui all'articolo 9, lettera a), del regolamento (CE) n. 1260/1999 si conforma agli obiettivi della politica comune della pesca e, in particolare, alle disposizioni del capitolo III del regolamento (CE) n. 2371/2002. A tal fine la programmazione sarà rivista laddove necessario e, in particolare, in applicazione delle limitazioni dello sforzo di pesca decise a norma dell'articolo 5 del regolamento

(CE) n. 2370/2002. La programmazione riguarda tutti gli aspetti di cui ai titoli II, III e IV.»

b) Il paragrafo 3 è sostituito dal seguente: «3. I piani di sviluppo di cui all'articolo 9, lettera b), del regolamento (CE) n. 1260/1999 dimostrano che gli aiuti pubblici sono necessari al conseguimento degli obiettivi perseguiti e che, in particolare, senza tali aiuti i pescherecci di cui trattasi sarebbero nell'incapacità di modernizzarsi e che le previste misure non metteranno in pericolo lo sfruttamento sostenibile della pesca. Il contenuto dei piani è precisato nell'allegato I.»

c) Il paragrafo 4 è soppresso.

4) Gli articoli 4 e 5 sono soppressi.

5) Il titolo del titolo II è sostituito dal seguente:

«Titolo II FLOTTE DA PESCA»

6) L'articolo 6 è soppresso.

7) L'articolo 7 è modificato come segue:

a) Il paragrafo 1 è sostituito dal seguente: «1. Gli Stati membri adottano le misure appropriate per conformarsi alle pertinenti disposizioni del regolamento (CE) n. 2371/2002. Ove necessario, ciò è perseguito mediante l'arresto definitivo delle attività di pesca delle navi, ai sensi delle disposizioni dell'allegato III, o mediante la limitazione di tali attività ovvero mediante una combinazione delle due misure.»

b) Il paragrafo 3 è sostituito dal seguente: «3. L'arresto definitivo delle attività di pesca delle navi può essere perseguito attraverso:

a) la demolizione della nave;

b) fino al 31 dicembre 2004, il trasferimento definitivo della nave verso un paese terzo, anche nel quadro di una società mista ai sensi dell'articolo 8, previo accordo delle autorità competenti dello stesso, purché siano soddisfatti i seguenti criteri: i) esiste un accordo di pesca tra la Comunità europea e il paese terzo verso cui avviene il trasferimento e sussistono garanzie sufficienti che non si contravviene al diritto internazionale, in particolare per quanto riguarda la conservazione e la gestione delle risorse marine o altri obiettivi della politica comune della pesca, nonché le condizioni di lavoro dei pescatori. La Commissione può concedere deroghe caso per caso per i trasferimenti permanenti verso paesi terzi nel quadro di società miste, qualora gli interessi della Comunità non giustificano la conclusione di un accordo di pesca e siano soddisfatte le altre condizioni per il trasferimento; ii) il paese terzo verso il quale sarà trasferita la nave non è uno dei paesi candidati all'adesione; iii) il trasferimento comporta una riduzione dello sforzo di pesca che interessa le risorse precedentemente fruttate dalla nave trasferita; questo criterio non si applica tuttavia allorché la nave trasferita ha perso possibilità di pesca nell'ambito di un accordo di pesca con la Comunità o di un altro accordo; iv) qualora il paese terzo verso il quale sarà trasferita la nave non sia parte contraente o parte cooperante delle competenti organizzazioni regionali per la pesca, tale paese non è stato identificato da dette organizzazioni come un paese che consente modalità di pesca che mettono a repentaglio l'efficacia delle misure internazionali di conservazione. La Commissione pubblica periodicamente un elenco dei paesi interessati nella serie C della Gazzetta ufficiale delle Comunità europee;

c) la destinazione definitiva delle navi da pesca per scopi non di lucro diversi dalle attività di pesca»; c) il paragrafo 4 è soppresso;

d) al paragrafo 5, le lettere b), c) e d) sono sostituite dalle seguenti: «b) premi per il trasferimento definitivo nell'ambito di una società mista: gli importi di

cui all'articolo 8, paragrafo 3; nessun aiuto pubblico può essere tuttavia concesso a questo titolo per navi di stazza inferiore a 20 TSL o 22 GT, oppure di età pari o superiore a 30 anni; c) premi per altri trasferimenti definitivi verso un paese terzo: importi massimi dei premi per la demolizione di cui alla lettera a), diminuiti del 70 %. Nessun aiuto pubblico può essere tuttavia concesso a questo titolo per navi di stazza inferiore a 20 TSL o 22 GT, oppure di età pari o superiore a 30 anni; d) premi per la destinazione definitiva delle navi da pesca per scopi non di lucro diversi dalle attività di pesca: importi dei premi per la demolizione di cui alla lettera a).»;

e) i paragrafi 6 e 7 sono soppressi.

8) All'articolo 8, il paragrafo 5 è sostituito dal seguente: «5. Per cinque anni consecutivi a partire dalla data di costituzione della società mista o di assunzione di una partecipazione da parte del socio comunitario nel capitale della società, il richiedente presenta annualmente all'autorità di gestione una relazione sull'esecuzione del piano di attività, comprensiva di dati sulle catture e sui mercati di prodotti ittici, in particolare i prodotti sbarcati o esportati nella Comunità, corredata di documenti giustificativi nonché del bilancio e dello stato patrimoniale della società stessa. L'autorità di gestione trasmette la relazione alla Commissione per informazione. Il saldo del premio è versato al richiedente dopo cinque anni di attività e dopo che sia pervenuta la quinta relazione.»

9) L'articolo 9 è sostituito dal seguente: «Articolo 9 - **Aiuti pubblici per il rinnovo della flotta e per l'armamento o l'ammmodernamento dei pescherecci**

1. Gli aiuti pubblici per il rinnovo della flotta e per l'armamento dei pescherecci, incluso l'impiego di tecniche di pesca più selettive e di sistemi di controllo dei pescherecci, o per l'ammmodernamento dei pescherecci possono essere concessi soltanto alle seguenti condizioni e a quelle stabilite all'articolo 3, paragrafo 3, secondo comma, e all'allegato III:

a) gli aiuti pubblici per il rinnovo dei pescherecci

possono essere concessi fino al 31 dicembre 2004; b) gli aiuti pubblici per il rinnovo dei pescherecci possono essere concessi soltanto per i pescherecci fino a 400 GT;

c) aiuti pubblici per l'armamento dei pescherecci, incluso l'impiego di tecniche di pesca più selettive e di sistemi di controllo dei pescherecci, o per l'ammmodernamento dei pescherecci possono essere concessi purché siano rispettate le seguenti condizioni: i) gli aiuti non riguardino la capacità in termini di stazza o di potenza; ii) gli aiuti non servano ad aumentare l'efficacia degli attrezzi da pesca;

d) in deroga alla lettera c), punto i), gli aiuti pubblici per l'ammmodernamento dei pescherecci possono essere concessi nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 11, paragrafo 5 del regolamento (CE) n. 2371/2002.

2. L'impatto della concessione di aiuti pubblici è indicato nella relazione annuale di esecuzione di cui all'articolo 21.

3. Gli indicatori relativi alla concessione di aiuti pubblici per il rinnovo della flotta e l'ammmodernamento dei pescherecci che figurano nei piani, come previsto all'allegato I, punto 2, lettera d), sono stabiliti a norma del presente articolo.

4. Le spese ammissibili a titolo degli aiuti pubblici di cui al paragrafo 1 non possono superare gli importi seguenti: a) costruzione di pescherecci: il doppio dei massimali di cui alla tabella 1 dell'allegato IV; b) armamento e ammmodernamento di pescherecci, compreso, se del caso e fino al 31 dicembre 2003, il costo della nuova misurazione della stazza ai sensi dell'allegato I della Convenzione per la stazzatura delle navi del 1969: i massimali di cui alla tabella 1 dell'allegato IV.»

10) L'articolo 10 è così modificato: a) il paragrafo 1 è sostituito dal seguente: «1. Gli aiuti pubblici per il rinnovo della flotta e per l'armamento e ammmodernamento dei pescherecci possono essere ammessi soltanto se, entro i termini previsti, lo Stato membro ha ottemperato al regolamento (CEE) n. 2930/86 del

Consiglio, del 22 settembre 1986, che definisce le caratteristiche dei pescherecci (...).

b) il paragrafo 2 è soppresso;

c) i paragrafi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti: «3. In ordine al cumulo degli aiuti pubblici alla flotta da pesca, si applicano le disposizioni seguenti: a) nei cinque anni successivi alla concessione di un aiuto pubblico per la costruzione di una nave, le spese per l'armamento e l'ammmodernamento della stessa non sono ammissibili agli aiuti, tranne che per l'attrezzatura relativa ai sistemi di controllo dei pescherecci; b) i premi per l'arresto definitivo ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 5, e i premi per la costituzione di società miste ai sensi dell'articolo 8 non sono cumulabili con un altro aiuto comunitario concesso in applicazione del presente regolamento o dei regolamenti (CEE) n. 2908/83 (...) (CEE) n. 4028/86 (...) e (CE) n. 2468/98. Tali premi sono diminuiti: i) di una parte dell'importo precedentemente riscosso, in caso di armamento o ammmodernamento; tale parte è calcolata pro rata temporis per il periodo di cinque anni precedente l'arresto definitivo o la costituzione dell'impresa mista; ii) dell'intero importo precedentemente riscosso, in caso di aiuto all'arresto temporaneo dell'attività ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, del presente regolamento e ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 2468/98, versato nell'anno che ha preceduto l'arresto definitivo o la costituzione dell'impresa mista; c) l'aiuto per l'attrezzatura relativa ai sistemi di controllo dei pescherecci non può essere aggiunto all'aiuto concesso ai sensi della decisione n. 2001/431/CE del Consiglio.

4. Un aiuto pubblico per il rinnovo o per l'ammmodernamento e l'armamento a titolo del presente regolamento è rimborsato pro rata temporis qualora il peschereccio in questione sia radiato dallo schedario delle navi da pesca della Comunità, entro un periodo di dieci anni dal rinnovo, o entro un periodo di cinque anni dai lavori di ammmodernamento.

11) L'articolo 11 è modificato come segue:

a) il paragrafo 1 è sostituito dal seguente: «1. Ai fini

del presente articolo, per "piccola pesca costiera" s'intende la pesca praticata da pescherecci di lunghezza fuori tutto inferiore a 12 metri e che non utilizzano attrezzi trainati di cui alla tabella 2, allegato I, del regolamento (CE) n. 2090/98 della Commissione del 30 settembre 1998 relativo allo schedario comunitario delle navi da pesca (...).

b) il paragrafo 4 è sostituito dal seguente: «4. Ai fini del paragrafo 3, possono essere considerati, tra l'altro, progetti collettivi integrati i seguenti progetti:

- attrezzature di sicurezza a bordo e miglioramento delle condizioni sanitarie e lavorative,
- innovazioni tecnologiche (tecniche di pesca più selettive) che non aumentano lo sforzo di pesca,
- organizzazione della catena di produzione, trasformazione e commercializzazione (promozione e valore aggiunto dei prodotti),
- formazione o riqualificazione professionale.»

12) L'articolo 12 è modificato come segue:

a) il paragrafo 2 è sostituito dal seguente: «2. Gli Stati membri possono adottare, a favore dei pescatori, misure di carattere socioeconomico connesse all'adeguamento della capacità di pesca ai sensi dell'articolo 11 del regolamento (CE) n. 2371/2002.»

b) al paragrafo 3, la lettera c) è sostituita dal seguente testo: «c) concessione di pagamenti compensativi individuali non rinnovabili ai pescatori che dimostrano di esercitare da almeno cinque anni la professione di pescatore per aiutarli: i) nella riconversione delle loro attività fuori dal settore della pesca marittima, nel quadro di un piano sociale individuale o collettivo, sulla base di un costo ammissibile limitato a 50 000 EUR per singolo beneficiario; l'autorità di gestione stabilisce l'ammontare individuale in funzione della portata del progetto di riconversione e dell'impegno finanziario assunto dal beneficiario; ii) nella diversificazione delle loro attività fuori dal settore della pesca marittima, nel quadro di progetti individuali o collettivi di diversificazione, sulla base di un costo ammissibile limitato a 20 000 EUR per singolo beneficiario; l'autorità di gestione stabilisce

l'ammontare individuale in funzione della portata del progetto di diversificazione e dell'investimento realizzato dal beneficiario;»

c) al paragrafo 4, la lettera d) è sostituita dal seguente testo: «d) i) affinché la compensazione di cui al paragrafo 3, lettera c), punto i), relativa alla riconversione sia rimborsata pro rata temporis nel caso in cui il beneficiario riprenda la professione di pescatore prima che siano trascorsi cinque anni dal versamento della compensazione a suo favore e ii) affinché la compensazione di cui al paragrafo 3, lettera c), punto ii), relativa alla diversificazione contribuisca alla riduzione dello sforzo di pesca dei pescherecci su cui lavorano i beneficiari;»

d) il paragrafo 6 è sostituito dal seguente: «6. Gli Stati membri possono varare misure di accompagnamento per i membri dell'equipaggio dei pescherecci interessati, finanziate a livello nazionale, per promuovere l'interruzione temporanea delle attività di pesca nel quadro dei piani di protezione delle risorse acquatiche.»

13) L'articolo 16 è modificato come segue:

a) Il paragrafo 1 è modificato come segue: i) La lettera a) è sostituita dal seguente testo: «a) evento non prevedibile dovuto in particolare a cause biologiche; l'indennità è concessa per un massimo di tre mesi consecutivi o di sei mesi per l'intero periodo 2000-2006. L'autorità di gestione fornisce previamente alla Commissione le motivazioni scientifiche dell'evento non prevedibile;». ii) La lettera c) è sostituita dal seguente testo: «c) adozione di un piano di ricostruzione o gestione da parte del Consiglio o di misure di emergenza da parte della Commissione o di uno o più Stati membri; l'indennità è concessa da uno Stato membro per un anno e può essere prorogata per un altro anno.»

b) I paragrafi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti: «3. Il contributo finanziario dello SFOP alle misure di cui ai paragrafi 1 e 2 non può eccedere, per ciascuno Stato membro e per l'intero periodo 2000-2006, il maggiore dei due limiti seguenti: un milione di euro o il 4

% del contributo finanziario comunitario assegnato al settore nello Stato membro di cui trattasi. Tuttavia, nel caso di un piano di ricostruzione o gestione adottato dal Consiglio o di misure di emergenza decise dalla Commissione, i limiti di cui sopra possono essere oltrepassati a condizione che la misura preveda un programma di smantellamento volto a ritirare, entro due anni dall'adozione della misura, un numero di pescherecci che generano uno sforzo di pesca almeno pari a quello dei pescherecci sospesi dall'attività di pesca a seguito del piano o della misura di emergenza. Per ottenere l'approvazione della Commissione per un contributo finanziario dello SFOP, gli Stati membri notificano alla Commissione la misura e il calcolo dettagliato dei premi. La misura entra in vigore dopo che l'approvazione della Commissione è stata notificata allo Stato membro. L'autorità di gestione determina l'ammontare delle indennità e delle compensazioni di cui ai paragrafi 1 e 2 nei singoli casi tenendo conto dei pertinenti parametri, quali ad esempio il danno realmente subito, l'intensità dello sforzo di riconversione, la portata del piano di recupero e l'impegno richiesto dall'adeguamento tecnico. 4. Un periodico arresto stagionale delle attività di pesca non può beneficiare della compensazione di cui ai paragrafi 1, 2 e 3.»

14) L'articolo 18 è sostituito dal seguente: «Articolo 18 - **Rispetto delle condizioni d'intervento**

L'autorità di gestione provvede affinché siano rispettate le condizioni specifiche d'intervento di cui all'allegato III. Essa accerta altresì la capacità tecnica dei beneficiari, la solidità economica delle imprese e il loro rispetto di tutte le norme della politica comune della pesca prima della concessione degli aiuti. Se, durante il periodo coperto dagli aiuti, emerge che il beneficiario non rispetta le norme della politica comune della pesca, l'aiuto è rimborsato a seconda della gravità della violazione. Norme particolareggiate per l'attuazione del presente articolo possono essere adottate conformemente all'articolo 23, paragrafo 2.»

15) L'articolo 19 è sostituito dal seguente: «Articolo

19 - **Aiuti di Stato e contributi finanziari obbligatori**  
1. Fatto salvo il paragrafo 2, agli aiuti concessi dagli Stati membri al settore della pesca e dell'acquacoltura si applicano gli articoli 87, 88 e 89 del trattato.

2. Gli articoli 87, 88 e 89 del trattato non si applicano ai contributi finanziari obbligatori degli Stati membri alle misure cofinanziate dalla Comunità e previste dai piani di sviluppo di cui all'articolo 3, paragrafo 3, del presente regolamento e definiti all'articolo 9, lettera b), del regolamento (CE) n. 1260/1999 o all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 2370/2002, del 20 dicembre 2002, che istituisce una misura comunitaria per la demolizione dei pescherecci (...).

3. Le misure che prevedono finanziamenti pubblici superiori a quanto stabilito dal presente regolamento o dal regolamento (CE) n. 2370/2002 relativamente ai contributi finanziari obbligatori di cui al paragrafo 2, sono considerate globalmente sulla base del paragrafo 1.

16) L'articolo 22 è sostituito dal seguente: «Articolo 22 - **Procedura del comitato.**

Le misure necessarie per l'attuazione del presente regolamento concernenti i punti citati negli articoli 8, 15, 18 e 21 sono adottate secondo la procedura del comitato di gestione di cui all'articolo 23, paragrafo 2.»

17) All'articolo 23, paragrafo 1, le lettere a) e b) sono sostituite dal seguente testo: «a) per l'attuazione degli articoli 8, 15, 18 e 21 da parte del comitato per le strutture del settore della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 51 del regolamento (CE) n. 1260/1999; e b) per l'attuazione degli articoli 9 e 10 da parte del comitato del settore della pesca e dell'acquacoltura istituito dall'articolo 30, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 2371/2002.»

Articolo 2

Gli allegati da I a IV sono modificati in conformità dell'allegato del presente regolamento.

Articolo 3

Il presente regolamento entra in vigore il 1° gennaio 2003. (...)

# Una rete per avvicinare i paesi mediterranei

**N**uovo impulso ai traffici lungo le rotte del Mar Mediterraneo, in particolare lungo l'asse Est-Ovest ed in direzione Sud. La recente Comunicazione della C.E. 376 del 24 giugno scorso sullo sviluppo di una rete euromediterranea di trasporto, dimostra, infatti, la rafforzata attenzione della Unione Europea verso i nostri vicini orientali e meridionali, particolarmente quelli del bacino mediterraneo, basata sul concetto di "prossimità".

La Comunicazione costituisce un primo passo del percorso iniziato nel 1985 con la Dichiarazione di Barcellona, e concretizzatosi a dicembre 2002 al Consiglio Europeo di Copenaghen, che ha sottolineato la necessità di aumentare la cooperazione transfrontaliera e regionale coi paesi vicini, in particolare migliorando le infrastrutture di trasporto. La considerazione portante della Comunicazione è che "Il rafforzamento dei legami politici, economici e sociali tra le due rive del Mediterraneo, generato dall'ampliamento e l'approfondimento della partnership euromediterranea rende indispensabile lo sviluppo di una rete euromediterranea di trasporti, tanto nella sua dimensione sud-sud (collegamenti tra partner del Mediterraneo stessi) che nord-sud (interconnessione con la rete transeuropea di trasporto)".

Vengono approfonditi gli aspetti relativi alla dimensione economica e politica (scambi commerciali, turismo, riequilibrio dei flussi di trasporto, priorità politiche ed obiettivi) ed analizzati le condizioni e gli obiettivi essenziali della realizzazione di tale rete (analisi per corridoi, problematiche per il finanziamento, priorità e obiettivi tecnici).

Le conclusioni indicano, sia per le infrastrutture sia per il rafforzamento della sicurezza (considerati entrambi temi chiave), gli assi sui quali la cooperazione dovrebbe articolarsi.

La Comunicazione è stata discussa al Consiglio informale tra i ministri dei trasporti dell'UE, tenutosi a Napoli il 4 e 5 luglio scorso. In quella sede sono state fissate, in particolare, due priorità:

- pianificare la rete e identificare i progetti infrastrutturali prioritari, assegnando una speciale urgenza allo sviluppo delle autostrade del mare. E' stata posta in rilievo, inoltre, la necessità di organizzare una conferenza euromediterranea dei ministri dei Trasporti per approvare l'elenco dei progetti prioritari individuati per quest'area;
- stanziare i finanziamenti necessari per il completamento della rete, mobilitando i fondi disponibili, provenienti da fonti pubbliche e private. A tal fine, viene raccomandata l'istituzione di partenariati tra settore pubblico e privato e indicato il ruolo fondamentale del fondo euromediterraneo di investimento e partenariato (Facility for Euro-Mediterranean Investment and Partnership, FEMIP) istituito recentemente nel quadro della BEI.

Come preannunciato nel documento, dallo sviluppo del dibattito in corso, la Commissione europea trarrà elementi utili per una Comunicazione generale, corredata da linee di azione per collegare gli assi della rete transeuropea ai paesi vicini dell'Unione, in particolare quelli del bacino del Mediterraneo.

I concetti e le opportunità che sono sottese alla Comunicazione (2003) 376 della Commissione sono ben presenti, a livello italiano, nella programmazione dei Fondi Strutturali 2000/2006 ed hanno condotto all'identificazione di interventi finalizzati alla valorizzazione delle potenzialità presenti.

Il QCS, nell'analisi della situazione di partenza del settore dei trasporti, ha identificato tra i vantaggi la "Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i paesi del Nord Africa e del Sud Est Europeo" ed il "forte

aumento nei traffici commerciali marittimi internazionali verso l'Italia ed il Sud in particolare; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese".

Lo Strumento Operativo per il Mezzogiorno ha sottolineato la valenza dei porti del Mezzogiorno individuando sia "il duplice obiettivo di rafforzare il ruolo strategico del Mezzogiorno quale piattaforma logistica del Mediterraneo nella dinamica dei traffici mondiali e promuovere il trasporto marittimo in alternativa a quello su strada", sia le azioni strategiche conseguenti, la prima delle quali è la "realizzazione di sistemi portuali e di una efficiente rete di terminali di cabotaggio per lo sviluppo del trasporto marittimo lungo le autostrade del mare".

Tali giudizi sono stati confermati e finalizzati nel PON Trasporti, che ha disegnato la strategia di intervento per lo sviluppo del settore dei trasporti nel meridione. Il Programma - il cui costo totale pubblico è pari a 4.280 milioni di euro, di cui 1.801 di contributo FESR comunitario - si articola in una serie di azioni "settoriali", ognuna delle quali contribuisce a migliorare il contesto complessivo, rafforzando il ruolo strategico del Mezzogiorno quale piattaforma logistica del Mediterraneo nella dinamica dei traffici mondiali. Due delle misure del PON sono specificamente finalizzate a questo obiettivo, attraverso il miglioramento del sistema portuale:

**Misura I.3** - "Potenziamento delle attrezzature finalizzate al miglioramento delle condizioni di sicurezza generale del servizio della navigazione" - costo totale pubblico 71,5 milioni di euro, di cui 35,3 di contributo FESR comunitario - finalizzata a migliorare le condizioni di sicurezza della navigazione anche in relazione agli aspetti ambientali

e di efficienza gestionale, soprattutto mediante investimenti in innovazione tecnologica. La misura prevede interventi relativi all'adozione del sistema di controllo del traffico marittimo (sistema VTS - Vessel traffic Service). I vari sottosistemi e componenti saranno installati nelle aree in cui sono presenti rischi legati all'alta densità del traffico, all'approccio ai porti ed alla vulnerabilità ambientale.

**Misura III.1** - Potenziamento e riqualificazione di infrastrutture portuali a servizio dei traffici commerciali, dei collegamenti di cabotaggio e a breve raggio - costo totale pubblico 206,5 milioni di euro di cui 55,8 di contributo FESR comunitario - finalizzata al potenziamento e all'ammodernamento della dotazione tecnica degli scali meridionali (ivi compresa la connessione porto-territorio), garantendo la riqualificazione e la diversificazione del

La programmazione italiana è in linea con l'UE per dare impulso ai traffici in direzione sud-est

l'offerta strutturale e l'adeguamento agli standard medi europei, ponendo particolare attenzione alla promozione del trasporto

marittimo in alternativa a quello su strada, nonché al rafforzamento dei collegamenti tra i porti. In fase attuativa la selezione ha portato alla individuazione di 18 progetti, la realizzazione dei quali contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo globale di sviluppo delle infrastrutture nodali, realizzando sistemi portuali e reti efficienti di terminali di cabotaggio per lo sviluppo del trasporto marittimo lungo le "autostrade del mare", permettendo quindi l'estensione dell'offerta dei servizi portuali. Sono stati già avviati cantieri nei porti di Gioia Tauro, Bari, Napoli e Brindisi.

Il contributo del QCS e del PON alla rete euromediterranea di trasporto potrà essere ulteriormente perfezionato nella riprogrammazione di metà periodo, prevista per i primi mesi del 2004.

# La rotta europea verso un "mare" sostenibile

**I**l mare e l'ambiente marino sono elementi del complesso sistema di interrelazioni del vettore acqua. Ne consegue che la normativa di riferimento si riallaccia, inevitabilmente, a quella del settore idrico e, a livello più generale, a quella ambientale. Di seguito sono riportate alcune informazioni generali sulle politiche europee per quanto attiene più specificamente al settore delle acque, al sistema produttivo in senso lato (che quindi comprende le attività legate al mare) e all'evoluz-

**Attualmente la normativa di riferimento è quella del settore idrico e ambientale. Per il 2004 prevista una nuova politica per la tutela dell'ambiente marino**

zione della normativa sul diritto penale per i reati sull'ambiente.

## Strategia ambientale europea

Le linee d'azione della Comunità in materia di ambiente sono riportate nel Programma comunitario di azione in materia di ambiente. Si tratta di un documento strategico (decisione n. 1600/2002/CE del 22.7.2002) che fissa

obiettivi e priorità della Comunità da affrontare nei settori dei cambiamenti climatici, natura e biodiversità, ambiente, salute e qualità della vita, risorse naturali e rifiuti.

La strategia ambientale comunitaria del decennio 2002 - 2011, delineata nel sesto Programma d'Azione per l'ambiente, punta a garantire un migliore uso e un'efficace gestione del territorio e dei mari e ad accompagnare l'evoluzione verso modelli di produzione e consumo più sostenibili. In-

fatti, l'utilizzo delle risorse naturali e la protezione dell'ecosistema, insieme all'obiettivo di conseguire la prosperità economica e lo sviluppo sociale equilibrato, costituiscono i presupposti dello sviluppo sostenibile.

Le misure per conseguire gli obiettivi del Programma d'Azione per l'ambiente mirano, fra l'altro, a dare concreta attuazione ai principi <chi inquina paga>, <precauzione sull'azione preventiva> e <riduzione dell'inquinamento alla fonte> che puntano ad una progressiva internalizzazione degli impatti ambientali positivi e negativi attraverso diversi strumenti (economici, di mercato, fiscali, ecc.).

Per migliorare le prestazioni ambientali delle imprese e conseguire modelli di produzione sostenibili il Programma d'Azione per l'ambiente si propone di valorizzare la collaborazione e il partenariato con le imprese e le organizzazioni rappresentative, nonché di coinvolgere le parti sociali, i consumatori e le relative associazioni. L'azione comunitaria del prossimo decennio si propone di:

- promuovere una politica delle produzioni che miri a diffondere l'applicazione di processi e prodotti compatibili con l'ambiente;
- incoraggiare maggiormente la diffusione del sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale (EMAS);
- sviluppare misure che spingano le imprese a pubblicizzare i rapporti di prestazioni ambientali o di sviluppo sostenibili verificati da soggetti terzi indipendenti;
- istituire un programma di assistenza in materia di conformità ambientale che fornisca un aiuto specifico alle piccole e medie imprese;
- promuovere l'introduzione di strumenti di ricompensa per le prestazioni ambientali delle imprese;

- incentivare l'innovazione di prodotti per rendere ecologico il mercato;
- attivare gli impegni e gli accordi volontari per conseguire obiettivi ambientali chiari e ben definiti;
- incoraggiare la diffusione di marchi biologici e di altre forme di informazioni ed etichettature ambientali in grado di fornire agli acquirenti utili elementi di comparazione delle prestazioni ambientali di prodotti analoghi;
- incentivare il ricorso ad autodichiarazioni ambientali attendibili evitando quelle ingannevoli;
- promuovere politiche degli appalti <verdi> in linea con l'esigenza di integrare gli aspetti ambientali nelle procedure di appalto;
- migliorare la cooperazione e rafforzare il partenariato con i consumatori e le organizzazioni non governative, garantendo l'accesso all'informazione e alla partecipazione, aumentando l'offerta di informazioni accessibili ai cittadini, sensibilizzando la collettività alle tematiche ambientali.

Considerato l'obiettivo generale a livello europeo di conseguire una riduzione delle emissioni dell'8% entro il 2008 - 2012 rispetto ai livelli del 1990, il Programma d'Azione per l'ambiente attribuisce particolare rilievo anche al contributo fornito in materia di cambiamento climatico prevedendo, a tal fine, per il settore nautico, iniziative specifiche per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra provenienti dalla navigazione marittima, in special modo in assenza, entro il 2003, di provvedimenti dell'Organizzazione marittima internazionale: misure applicabili all'intero comparto trasportistico per l'incentivazione e lo sviluppo di modalità di trasporto più efficaci e pulite e/o per la promozione dell'uso dei carburanti alternativi e di veicoli a basso consumo energetico. Particolare attenzione è rivolta alle iniziative per la promozione di un uso sostenibile dei mari e alla conservazione di ecosistemi marini, fondali e aree costiere caratterizzate da peculiare diversità

biologica; all'integrazione della componente ambientale nella politica comune della pesca; allo sviluppo di politiche di protezione dell'ambiente marino, tenuto conto di impegni e obblighi di attuazione di convenzioni riguardanti il mare; alla riduzione degli effetti d'impatto dei trasporti marittimi e delle altre attività collegate al mare; al sostegno alla gestione integrata delle zone costiere; alla protezione delle zone marine mediante la rete Natura 2000.

Nel Programma d'Azione si possono individuare alcuni punti rilevanti della strategia ambientale di portata internazionale quali: la promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili; l'impegno a rafforzare il governo dell'ambiente; il perseguimento dell'obiettivo della ratifica, osservanza e applicazione di accordi e convenzioni internazionali in materia di ambiente; l'incentivazioni di procedure ambientali sostenibili sul versante degli investimenti esteri e dei crediti all'esportazione; la riconosciuta necessità di metodi standard per valutazione dei rischi per la salute e per l'ambiente; la promozione della cooperazione transfrontaliera con i paesi e le regioni vicine.

## Contesto normativo in materia di acque

L'Unione europea, recentemente (2000), ha completamente rivisto la propria politica nel settore idrico delineando un approccio integrato su base territoriale e settoriale. Le acque, infatti, in quanto vettore di trasmissione di eventuali elementi inquinanti, non rispettano i confini amministrativi e politici, contribuendo a diffondere l'inquinamento.

Le principali norme di disciplina del settore sono le seguenti:

- Direttiva quadro in materia di acque (Direttiva 2000/60/CE del 23.10.2000, pubblicata sulla GU L 327 del 22.12.2000), che costituisce una cornice di riferimento normativo per l'azione comuni-

taria in materia. In sostanza l'Unione europea mira, da una parte, a dare un importante contributo alla graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nel vettore idrico, a prescindere dalla classificazione in acque superficiali e sotterranee e, dall'altra, a mettere ordine nella disciplina settoriale. La semplificazione normativa costituisce un primo impatto. Vengono abrogate, di fatto, 7 direttive (tre entro il 2007 e quattro entro il 2013). Ma l'elemento qualificante dell'approccio è costituito, oltre che

dall'introduzione del distretto idrografico (luogo fisico e amministrativo d'intervento), dal Piano di gestione del bacino idrografico (strumento di governo del sistema idrico territoriale). Acqua, suolo e ambiente sono considerati unitariamente nel bacino idrografico e/o distretto idrografico, che diventa la base territoriale dove si esercita l'azione coordinata e integrata sulle acque appartenenti allo stesso sistema ecologico, idrologico e idrogeologico;

- Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE del Consiglio del 21.5.1991, GU L 135

del 30.5.1991) che tratta le principali fonti di inquinamento prodotto da scarichi urbani e industriali aventi un impatto importante sulle acque sia per quanto riguarda i materiali biodegradabili immessi, sia gli apporti nutritivi ai quali sono connessi i fenomeni di eutrofizzazione (accumulo di alghe micro e macroscopiche che producono sensibili modifiche sull'ecosistema). In Italia, per le acque che si immettono nelle cosiddette <aree sensibili> (aree con un livello di protezione

molto alto), l'adeguamento alla direttiva è in ritardo (termine scaduto il 31.12.1998) ed è in corso una procedura d'infrazione. In tali zone le acque reflue immesse nella rete fognaria, prima dello scarico, debbono essere sottoposte ad un trattamento secondario o equivalente (trattamento biologico) e ad un trattamento avanzato (eliminazione dei nutrienti). Per accelerare il processo di attuazione della direttiva, la Commissione europea ha emanato alcuni orientamenti connotati, contemporaneamente, da rigore e flessibilità prevedendo, tra le sanzioni, anche la sospensione dell'erogazione dei contributi comunitari;

- Direttiva sull'inquinamento da nitrati pro-

venienti da fonti agricole (Direttiva 91/676/CEE del 12.12.1991, pubblicata sulla GU 275 del 31.12.1991), che punta a ridurre e limitare il più possibile l'inquinamento da nitrati da fonti agricole avente, anch'esso, effetti sull'eutrofizzazione delle acque, sia interne che costiere;

- Direttiva sulla qualità delle acque di balneazione (Direttiva 76/160 CEE del 8.12.1975, pubblicata sulla GU 31 del 5.12.1976), in corso di revisione con una proposta di direttiva che tiene conto dell'esigenza di integrare le problematiche delle acque di balneazione con il contesto normativo in materia di acque.

### Ambiente e diritto penale

Le crescenti preoccupazioni dell'Unione europea per l'aumento dei reati contro l'ambiente e le conseguenze che, spesso, travalicano le frontiere degli Stati dove i reati vengono commessi, hanno indotto il Consiglio dell'Unione europea ad adottare la direttiva quadro 2003/80/GAI del 27.1.2003 con l'obiettivo di conseguire il ravvicinamento delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri.

Tale direttiva prevede i reati intenzionali (art. 2) di negligenza (art. 3), nonché le specifiche sanzioni (artt. 5 e 7). Definisce, inoltre, tre importanti aspetti: l'illecito (violazione di legge, regolamento amministrativo o decisione), le acque (sotterranee e superficiali di tutti i tipi, incluse le acque lacustri, fluviali, oceaniche e marine) e la persona giuridica (qualsiasi entità in conformità alla normativa nazionale applicabile). Più specificamente, l'art. 1 individua la categoria di violazione (illecito), definendo, in particolare, le acque in senso lato; la tipologia di soggetto (persona giuridica), mentre l'art. 2 elenca le categorie di illecito (scarico, emissione, immissione di sostanze nocive, ecc.) e la destinazione degli inquinanti (suolo, aria, acque).

Per i reati ambientali, lo Stato membro adotta

sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive e, nei casi più gravi, anche pene restrittive della libertà personale.

Nel caso di persona fisica, in aggiunta alle sanzioni penali, possono essere applicate altre misure quali ad esempio, il divieto all'esercizio di un'attività legittimata dal rilascio di un'autorizzazione o approvazione, oppure alla gestione o direzione di società o fondazione nel caso di concreti rischi di reiterazione del reato.

Per le persone giuridiche, gli Stati membri adottano i necessari provvedimenti per punire penalmente le responsabilità di qualsiasi persona che agisca a titolo individuale o in quanto parte di un organo della persona giuridica che detenga una posizione dominante in seno alla stessa (potere di rappresentanza, potere decisionale e/o controllo in seno alla persona giuridica) nonché nei casi risultino complicità o istigazioni nella condotta dei reati. In ogni caso la responsabilità della persona giuridica non esclude l'azione penale nei confronti delle persone fisiche che commettano reati in qualità di autori o nei casi di istigazione e complicità negli illeciti commessi.

Alla persona giuridica dichiarata responsabile di reati sono applicate sanzioni pecuniarie di natura penale o amministrativa, nonché altre sanzioni quali, ad esempio, l'esclusione dal godimento di un aiuto pubblico; il divieto temporaneo o permanente all'esercizio di un'attività industriale o commerciale; l'assoggettamento a sorveglianza giudiziaria; i provvedimenti giudiziari di scioglimento; l'obbligo di adottare misure volte ad evitare le conseguenze della reiterazione delle condotte sanzionate penalmente.

La direttiva, infine, demanda agli Stati membri l'adozione di provvedimenti di disciplina della competenza giurisdizionale per i reati commessi interamente o parzialmente sul suo territorio, a prescindere dal soggetto, dall'entità e dalla localizzazione degli effetti del reato.

## Entro il 2004 la nuova strategia per la protezione del mare

Sul piano comunitario, non esiste una politica generale per la salvaguardia del mare ma un mosaico di norme, programmi e piani di azioni a livello regionale, nazionale, comunitario ed internazionale per contenere i rischi derivanti dalle diverse attività umane. Il Sesto programma in materia di ambiente prevede l'elaborazione di una strategia tematica per la protezione del mare. Il primo passo in tal senso è rappresentato dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 2 ottobre 2002 "Verso una strategia per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino" che, procedendo per settori, getta le fondamenta della futura strategia: analizza lo stato attuale dei mari e degli oceani e individua le principali minacce; esamina le normative vigenti a diversi livelli; identifica le lacune a livello di conoscenza; propone alcune conclusioni operative per migliorare la situazione attuale; definisce specifici obiettivi. La comunicazione, infine, stabilisce un programma di lavoro che consentirà a tutte le parti interessate di definire la nuova politica per la protezione dell'ambiente marino entro il 2004.

# Degrado delle coste: la strategia dell'Europa

Le zone costiere rappresentano un patrimonio comune e di grande importanza per tutti i cittadini europei in quanto fonte di alimenti e materie prime, zone di collegamento per i trasporti e le attività commerciali, luogo privilegiato per il tempo libero e sede di habitat naturali fra i più interessanti. Le coste sono soggette, però, ad un progressivo e costante degrado e tale processo è aggravato dai cambiamenti climatici, dall'innalzamento del livello del mare, dall'aumento della forza delle tempeste e delle inondazioni nonché dei dai fenomeni di erosione costiera. A completare il desolante panorama contribuiscono lo sviluppo delle attività economiche e lo stato di crescente pressione demografica: attualmente, circa il 50% della popolazione europea risiede in maniera stabile nel raggio di 50 chilometri dalla costa.

A questa allarmante situazione l'UE ha risposto con una Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 relativa all'attuazione della gestione integrata delle zone costiere (2002/413/CE) sulla base di una Comunicazione della Commissione del settembre 2000 (COMM(2000)547 def.).

La complessità dei problemi, di natura biologica, fi-

sica, antropica e la loro interdipendenza rendono necessaria una strategia partecipativa ed integrata che garantisca una gestione sostenibile delle zone costiere europee a livello ambientale ed economico, ma che sia anche equa a livello sociale.

L'interesse ed i problemi delle zone costiere non riguardano esclusivamente le persone che vi risiedono ma anche coloro che abitano lontano o, addirittura in paesi senza sbocchi sul mare per i legami di carattere alimentare, commerciale, turistico tipici delle moderne economie.

La Commissione propone un approccio multidisciplinare per la gestione sostenibile delle zone costiere che va dalla rilevazione dei dati alla pianificazione, fino alla gestione e al monitoraggio che presuppone la partecipazione informata e la cooperazione di tutti i soggetti interessati.

La strategia definisce il ruolo dell'UE quale guida nel processo di attuazione a livello locale, regionale e nazionale per la gestione integrata delle zone costiere da parte degli Stati membri.

Nel documento, benché venga riconosciuta a ciascuna zona una propria specificità, sono indicate una serie di cause comuni responsabili della situazione di degrado:

- gestione costiera miope e basata su una comprensione limitata dei processi e delle dinamiche costiere e ricerca scientifica non fondata sugli utilizzatori finali;
- coinvolgimento non adeguato delle parti interessate nell'elaborazione ed attuazione delle soluzioni adottate;
- normative e politiche settoriali inadeguate e spesso risultate nocive per gli obiettivi di lungo periodo;
- rigidità burocratiche e scarso coordinamento tra gli organi amministrativi competenti;
- inadeguato sostegno alle iniziative locali di gestione sostenibile da parte dei livelli amministrativi superiori.

L'integrazione delle politiche si realizzerebbe in particolare, a livello locale e regionale solo in presenza, però, di un contesto legislativo ed istituzionale adeguato.

Quello locale, per la Commissione, rappresenta il livello privilegiato per la realizzazione di iniziative bottom-up che coinvolgono cittadini e utenti delle zone costiere e che rappresentano un momento fondamentale della gestione integrata.

Le problematiche delle zone costiere travalicano, spesso, i limiti nazionali o sono scatenate da fattori lontani dai confini stessi. Anche per questo motivo le soluzioni devono essere individuate a livello comunitario attraverso politiche coerenti, la cui applica-

zione spetta al livello locale.

La raccomandazione del maggio 2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, si rivolge agli Stati membri affinché adottino un approccio strategico per la gestione integrata delle zone costiere, sulla base di una valutazione globale approfondita, per individuare quali soggetti principali, leggi ed istituzioni influenzino il controllo delle rispettive zone. L'analisi dovrebbe prendere in considerazione i seguenti settori: pesca e acquacoltura; trasporti; energia; gestione delle risorse; tutela delle specie naturali e degli habitat; patrocinio culturale; occupazione; sviluppo regionale nelle aree rurali e urbane, turismo e settore ricreativo; industria e settore estrattivo; gestione dei rifiuti; agricoltura e istruzione. La valutazione, inoltre, dovrebbe riguardare tutti i livelli amministrativi; analizzare gli interessi e le preoccupazioni dei cittadini, delle organizzazioni non governative e del settore economico; individuare le organizzazioni interregionali e di cooperazione pertinenti e, infine, identificare le politiche e le misure legislative applicabili. Ogni Stato membro sarà in grado di sviluppare, in tal modo, una strategia nazionale, o più strategie, in cooperazione con le autorità regionali e le organizzazioni interregionali che dovrà essere trasmessa alla Commissione entro 45 mesi dall'adozione della raccomandazione.

## Modelli a più dimensioni per frenare l'erosione

Rilevatori del moto ondoso, delle profondità dei fondali, della velocità, della pressione, del trasporto solido: sono solo alcune delle possibilità di studio degli strumenti all'avanguardia del LIC (Laboratorio di ricerca e sperimentazione per la difesa delle coste) frutto di un progetto realizzato dal Politecnico di Bari. L'intervento, concluso nel 2001, ha avuto un costo complessivo di 8.108.373,32 euro di cui oltre 5,540 a valere sulle risorse

del Programma operativo plurifondo (POP) Puglia relativo al periodo di programmazione 1994/1999.

Il laboratorio è l'unico in Italia, ed uno dei pochi in Europa, che consente lo studio su modelli fisici di opere portuali e di difesa delle coste. Alla fine dello scorso anno è stato inserito fra le strutture europee più importanti per la modellistica fisica costiera in vasca nell'ambito di un inventario dei laboratori europei che raccoglie

informazioni su tutte le strutture di ricerca sperimentali esistenti in Europa. Il LIC è un centro studi delle problematiche costiere per favorire la riqualificazione ambientale dei litorali, per lo studio della morfologia delle spiagge e per l'analisi ed il monitoraggio dei parametri ambientali. Sorge a pochi chilometri dal capoluogo pugliese su una superficie di 12.500 mq ed è dotato di una grande vasca di 50

metri di larghezza con due livelli di profondità, per lo studio dei modelli costieri e di quelli off-shore. Un banchetto modulare è in grado di generare un fronte d'onda di circa 30 metri. Le vasche, per lo studio dei modelli, sono alimentate grazie ad un pozzo artesiano. Nei primi due anni di attività sono stati realizzati due esemplari, uno tridimensionale ed uno bidimensionale, per lo studio di drenag-

gio delle spiagge, nuovo approccio per il controllo dell'erosione costiera e la salvaguardia delle spiagge.

Il sistema produce un abbassamento della linea di saturazione della falda in prossimità della linea di riva, con la conseguente stabilizzazione della sabbia ed una sensibile riduzione del flusso di ritorno (il cosiddetto *back rush*) in modo da favorire il depositarsi dei sedimenti sulla battigia.

Acque di balneazione

# Nuotare senza rischi per la salute

Lo scorso 25 febbraio è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee (C 45 E/127 del 25.2.2003) la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità delle acque di balneazione presentata dalla Commissione il 24 Ottobre 2002. La proposta punta a rivedere la normativa del settore, ormai in vigore da 27 anni, per allinearla all'evoluzione scientifica e tecnologica, nonché per renderla compatibile con le nuove discipline comunitarie in materia di acque, mantenendone la specificità del contributo nel settore turistico e delle politiche sull'ambiente.

I mali da cui è afflitto l'ecosistema marino vengono, spesso, percepiti nella loro complessità e pericolosità per la salute, quando eventi catastrofici, come quello recente della petroliera Prestige, bruscamente irrompono nella vita quotidiana o al momento di scegliere il luogo delle vacanze estive. Come ha messo in evidenza un'indagine svolta per conto della Commissione europea, da Eurobarometro, nel '99, quando si tratta di giudicare l'ambiente circostante, per i cittadini europei una buona qualità delle acque di balneazione è più importante di tutti gli altri aspetti connessi al settore e questo interesse risulta più marcato proprio nel periodo di programmazione delle vacanze.

Alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea ha senz'altro contribuito la legislazione comunitaria che prevede la pubblicazione di un rapporto annuo all'inizio della stagione balneare, riferito all'anno precedente. Scorrendo le varie relazioni sono evidenti i costanti miglioramenti registrati nel corso degli anni. Il Rapporto 2003, per quanto riguarda l'Italia, mostra come le acque marine del nostro paese siano conformi ai parametri che determinano la buona qualità dell'acqua

(96,1%) in una percentuale superiore rispetto alla media UE (95,8%).

La prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque di balneazione è stato, infatti, uno dei primi ambiti della politica europea in materia a dare tangibili risultati. Il settore è attualmente regolamentato dalla direttiva 76/160/CEE - modificata dalle successive direttive 90/656/CEE e 91/692/CEE - che fissa i criteri minimi di qualità per le acque di balneazione: parametri fisico-chimici e microbiologici; valori limite tassativi ed indicativi di tali parametri; frequenza minima di campionatura e metodo di analisi o di ispezione delle acque.

Nell'ambito di tali orientamenti gli Stati membri stabiliscono i valori da applicare che possono risultare più restrittivi della direttiva stessa.

Questo provvedimento è stato, tuttavia, in parte superato dai cambiamenti avvenuti nel corso dei suoi 27 anni di applicazione. La Commissione ne ha preso atto attraverso una comunicazione - (COM (2000)860 def.) del 21 dicembre 2000 al Parlamento europeo ed al Consiglio - "Una nuova politica per le acque di balneazione" del 21 dicembre 2000 al Parlamento europeo ed al Consiglio.

Pur riconoscendo l'importanza della normativa in vigore, che ha determinato un miglioramento della qualità delle acque di balneazione, la comunicazione sottolineava la necessità di un aggiornamento della legislazione in materia come base per avviare un esercizio di consultazione aperto a tutti gli interessati. Tale confronto è culminato, come anticipato dal documento, in una conferenza degli Stati membri durante la Settimana verde dell'aprile 2001 ed è stato, successivamente, riproposto anche all'interno dei diversi stati, fra soggetti interessati, organizzazioni non governative e la comunità

## Balneabilità delle acque - Europa

Zone costiere	Σ	C(1) (%)	C(6) (%)	NF (%)	NC (%)	NB (%)
1992	10972	84,9	73,5	4,8	9,9	0,4
1993	11361	73,9	65,7	19,0	6,9	0,2
1994	11790	82,3	71,5	11,1	6,4	0,2
1995	12487	85,3	74,8	9,3	5,3	0,1
1996	12934	91,4	81,9	3,6	4,9	0,1
1997	13129	93,3	82,8	1,1	5,4	0,1
1998	13218	94,6	83,8	0,7	4,6	0,1
1999	13264	95,0	85,3	1,3	3,6	0,2
2000	13348	95,1	85,8	2,1	2,7	0,1
2001	13429	95,4	86,4	1,7	2,7	0,2
002	13627	95,8	87,0	1,4	1,9	1,0

- (1) Dodici Stati Membri
- (2) Dodici Stati Membri + Finlandia e Svezia
- (3) Dodici Stati Membri + Finlandia, Svezia e Austria
- (4) Quindici Stati Membri
- Σ Numero totale di aree balneari
- C(1) Percentuale di aree balneari sufficientemente campionate che rispettano i parametri obbligatori
- C(6) Percentuale di aree balneari sufficientemente campionate che rispettano i parametri obbligatori e i parametri guida

## Balneabilità delle acque - Italia

Zone costiere	Σ	C(1) (%)	C(6) (%)	NF (%)	NC (%)	NB (%)
1992	4034	91,5	85,4	0,8	7,7	0,0
1993	4286	87,6	82,0	6,6	5,8	0,0
1994	4541	89,9	83,4	4,2	5,9	0,0
1995	4592	91,4	85,4	2,9	5,6	0,0
1996	4688	92,4	87,0	1,2	6,3	0,0
1997	4836	94,6	90,3	0,7	4,7	0,0
1998	4868	94,4	90,3	0,7	4,9	0,0
1999	4811	96,1	92,4	0,4	3,5	0,0
2000	4820	95,6	91,9	1,5	2,9	0,0
2001	4824	96,6	92,9	0,3	3,1	0,0
2002	4850	96,1	93,5	0,3	1,0	2,6

- NF Percentuale o numero di aree balneari non sufficientemente campionate
- NB Percentuale o numero di aree balneari in cui la balneazione è stata vietata per tutta la stagione balneare
- NC Percentuale o numero di aree balneari che non rispettano i parametri obbligatori
- NS Percentuale o numero di aree balneari non campionate o i cui dati non sono disponibili

Fonte: Commissione europea

scientifica. La necessità di una nuova normativa ha trovato accordo generale, ma non sono mancate critiche e divergenze.

Uno dei punti fermi della recente proposta è la standardizzazione dei sistemi di misurazione della qualità in considerazione del fatto che le acque non rispettano i confini amministrativi e politici così come l'inquinamento: la UE dovrebbe, quindi, fissare in maniera omogenea il contesto generale e gli standard, garantendo nello stesso tempo, flessibilità su scala regionale e locale.

Altro elemento fondamentale è l'armonizzazione della nuova normativa con la politica comunitaria del settore idrico, cioè la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (91/271/CEE), la direttiva sull'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole (91/676/CEE) e, in particolare la direttiva quadro sulle acque (2000/60/CEE) che propo-

ne, come obiettivo generale, il raggiungimento di un "buono stato ecologico" e obiettivi specifici per le cosiddette aree protette, come per le acque di balneazione. Inoltre, il nuovo provvedimento, dovrà tenere conto della legislazione relativa alle zone costiere.

Al tempo della prima direttiva il termine balneazione indicava principalmente "nuotare", ma negli ultimi anni sono andate sempre più affermandosi nuove forme di utilizzo delle acque a scopi ricreativi come il surf, il windsurf, il kayaking ed il sailboarding che, inevitabilmente, comportano l'immersione. Malgrado questo, la Commissione ritiene inopportuno modificare la definizione di acque di balneazione inserendovi queste nuove forme di utilizzo, ma nello stesso tempo, invita gli Stati membri ad aumentare il grado di protezione offerto a quanti praticano i nuovi sport indicando chia-



## Selezione di leggi e regolamenti della Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee

dal 26 luglio 2003  
al 19 agosto 2003

**Decisione della Commissione del 23 luglio 2003 relativa all'ammissibilità delle spese sostenute da alcuni Stati membri nel 2003 per la raccolta e gestione dei dati necessari alla attuazione della politica comune della pesca.** (C(22003)2669)

**GUCE L187/51 del 26.7.2003-09-19**

La decisione stabilisce, per l'anno in corso, l'importo delle spese ammissibili di ciascuno Stato membro e l'entità del contributo finanziario della Comunità per la raccolta e gestione di dati da parte degli Stati UE.

**Regolamento (CE) N° 1382/2003 del Parlamento e del Consiglio del 22 luglio 2003 relativo alla concessione di contributi finanziari comunitari destinati a migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci ("programma Marco Polo").**

**GUCE L 196/1 del 2.8.2003**

Il presente regolamento istituisce uno strumento finanziario, denominato "Programma Marco Polo", che ha l'obiettivo di ridurre la congestione stradale, di migliorare le prestazioni ambientali del sistema dei trasporti e di potenziare

il trasporto intermodale, contribuendo in tal modo ad un sistema di trasporti efficiente e sostenibile, per il periodo che va dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2010 al fine di trasferire, entro la fine del programma, il previsto aumento aggregato annuo del traffico merci internazionale su strada, dalla strada verso il trasporto marittimo a corto raggio, il trasporto ferroviario e le vie navigabili interne. **Avviso di invito a fornire informazioni su reti e partenariati transnazionali di operatori del turismo e destinazioni, nonché su organismi e gruppi che elaborano e forniscono conoscenze e competenze nel settore turistico** **GUCE C 185/5 del 5.8.2003**

Il 13 novembre 2001 la Commissione ha adottato la comunicazione "Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo" [COM(2001) 665]. Nel proporre un quadro operativo ed una serie limitata di misure da attuare da parte di vari operatori del settore turistico, il documento riconosce la necessità di rafforzare l'interazione con le destinazioni e i loro rappresentanti e di mobilitare i centri di competenza e di sostegno esistenti per lo sviluppo della conoscenza e dell'osservazione del turismo.

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dell'industria della costruzione navale** **P5\_TA(2002)0277**

**GUCE C 187 E/179 del 7.8.2003**

Il Parlamento europeo invita il Consiglio ad adottare il regolamento relativo ad un meccanismo difensivo temporaneo per la costruzione navale, con la richiesta che il meccanismo medesimo vada di pari passo con le azioni intraprese dalla Comunità contro la Corea nel quadro dell'OMC e che esso si applichi solo per la durata della procedura OMC.

**Regolamento (CE) n. 1461/2003 della Commissione, del 18 agosto 2003, che stabilisce le condizioni applicabili ai progetti pilota per la trasmissione elettronica di informazioni sull'attività di pesca e il telerilevamento**

**GUCE. L 208/14 del 19.8.2003**

Il presente regolamento stabilisce talune condizioni per l'esecuzione, da parte degli Stati membri, dei progetti pilota previsti dall'articolo 22, paragrafo 1, lettera c), e dall'articolo 23, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 2371/2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca.

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari

Unione europea  
Quadro Comunitario di Sviluppo Ob.1  
2000-2006

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere.

L'Europa può farci grandi.

800 444 555

A map of the Atlantic Ocean region, showing the coastline of Europe and Africa. The text "OCEANO ATLANTICO" is written vertically along the ocean. A solid blue horizontal bar is overlaid on the map, containing the website address.

[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)

**Stampa**

Nuova Grafica 86 s.r.l. - via Montieri, 1/d - ROMA